

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:			
COMMISSIONI RIUNITE (IX e X):			
<i>In sede legislativa</i>	Pag.	2	
<i>In sede referente</i>	»	2	
AFFARI INTERNI (II):			
<i>Indagine conoscitiva sui problemi dell'informazione in Italia a mezzo stampa</i>	»	4	
GIUSTIZIA (IV):			
<i>In sede legislativa</i>	»	4	
<i>In sede referente</i>	»	5	
BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):			
<i>In sede referente</i>	»	7	
DIFESA (VII):			
<i>In sede legislativa</i>	»	12	
AGRICOLTURA (XI):			
<i>In sede referente</i>	»	13	
INDUSTRIA (XII):			
<i>In sede referente</i>	»	15	
LAVORO (XIII):			
<i>In sede referente</i>	»	16	
IGIENE E SANITÀ (XIV):			
<i>In sede legislativa</i>	Pag.	23	
<i>In sede referente</i>	»	24	
<i>In sede consultiva</i>	»	24	
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA		»	26
CONVOCAZIONI:			
<i>Martedì 12 febbraio 1974</i>			
Affari costituzionali (I)		Pag.	27
<i>Mercoledì 13 febbraio 1974</i>			
<i>Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i>		»	28
Affari costituzionali (I)		»	28
Giustizia (IV)		»	28
Finanze e tesoro (VI)		»	28
Difesa (VII)		»	29
Istruzione (VIII)		»	29
Trasporti (X)		»	30
<i>Giovedì 14 febbraio 1974</i>			
Affari esteri (III)		»	31
Giustizia (IV)		»	31

LAVORI PUBBLICI (IX) e TRASPORTI (X)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1974, ORE 10. — *Presidenza del Presidente della IX Commissione DEGAN.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Cengarle.

Proposta di legge:

Marzotto Caotorta: Modifica delle norme previste per le dimensioni e i pesi degli autobus e dei filobus dagli articoli 32 e 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (*Modificata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (843-B).

(*Discussione e approvazione*).

Il deputato Marzotto Caotorta, in sostituzione del relatore Mancini Antonio, assente, illustra brevemente l'articolo 3 introdotto dal Senato — tendente a modificare l'articolo 221 del regolamento di esecuzione del codice della strada per consentire l'omologazione degli autobus e dei filobus di lunghezza superiore a quella allora prevista — raccomandandone l'approvazione.

Dopo un breve intervento del Sottosegretario Cengarle, la Commissione approva senza emendamenti l'articolo 3 nel testo del Senato e il provvedimento nel suo complesso a scrutinio segreto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,5.

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1974, ORE 10,5. — *Presidenza del Presidente della IX Commissione DEGAN.* — Intervengono il sottosegretario di Stato per la marina mercantile, senatore Venturi e il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Arnaud.

Disegno di legge:

Autorizzazione di spesa per la progettazione ed esecuzione di opere nei porti (*Parere della V Commissione*) (2066).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Il relatore per la IX Commissione Giovanni Lombardi illustra il nuovo testo del disegno di legge elaborato dal Comitato ristretto, che in relazione all'obiettivo fondamentale di configurare la spesa di 160 miliardi nel settore dei porti alla stregua di un intervento-ponte,

impegna il Governo a presentare alle Camere entro un anno dalla entrata in vigore della legge un piano organico pluriennale di cospicui investimenti nel settore portuale; rinvia in quella sede gli interventi per la riorganizzazione e il potenziamento del servizio escavazione porti; prevede la effettuazione a carico degli stanziamenti previsti dalla legge degli studi necessari per la predisposizione del piano dei porti; riduce il periodo di utilizzazione degli stanziamenti da sei a quattro anni; destina gli stanziamenti stessi, per non meno del 90 per cento, ai porti di seconda categoria, prima classe, il cui traffico commerciale, con esclusione degli oli minerali, abbia superato nel 1972 un milione di tonnellate; estende la possibilità di assegnazione diretta dei fondi a tutti gli enti portuali ritenuti dal Ministero dei lavori pubblici idonei a provvedere alla progettazione ed esecuzione degli interventi; demanda al ministro della marina mercantile, d'intesa con il ministro dei lavori pubblici, l'approvazione del programma generale degli interventi sulla base delle direttive del CIPE e infine meglio definisce da un punto di vista tecnico le deroghe alle norme generali della contabilità di Stato.

Il relatore per la X Commissione Marocco si riserva di aggiungere eventuali precisazioni al termine del dibattito.

Il deputato Korach da atto ai relatori dello sforzo compiuto nel tentativo di recepire le indicazioni emerse dal dibattito in Commissione e in Comitato ristretto, ciò che per altro non ha consentito di ovviare alle carenze più gravi del provvedimento, che consistono essenzialmente nella assoluta insufficienza degli stanziamenti in rapporto alla drammatica situazione in cui versa il settore portuale, nell'eccessiva lunghezza del periodo di tempo previsto per la utilizzazione di fondi già così scarsi, nell'inadeguatezza degli snellimenti procedurali proposti, che si muovono pur sempre nella logica di un sistema di spesa rivelatosi inidoneo a garantire interventi rapidi ed efficaci. Anche i criteri di ripartizione della spesa risentono della carenza di più adeguati parametri di riferimento e di precise linee programmatiche di intervento. Tutto ciò costituisce l'ennesima riprova della mancanza di una seria volontà politica di intervenire in modo adeguato nel settore portuale. Il gruppo comunista, pertanto, potrà accedere ad una eventuale richiesta di trasferimento in sede legislativa solo se il Governo assumerà impegni più precisi circa l'utilizzazione di queste somme e i tempi e i criteri direttivi del futuro piano organico.

Il deputato Marzotto Caotorta ritiene opportuno accelerare il più possibile la conclusione dell'*iter* del disegno di legge in esame che, pur con i suoi evidenti limiti finanziari, costituisce già un piano abbastanza organico, per il quale l'articolo 2 lascia aperto lo spargimento di più cospicui stanziamenti in sede di legge di bilancio. Propone comunque di prevedere anche il ricorso al mercato finanziario, autorizzando gli enti portuali ad emettere prestiti obbligazionari garantiti dallo Stato per il completamento delle opere programmate.

Il deputato Federici rileva che gli interventi previsti dalla legge-ponte in esame rischiano, in assenza di un chiaro disegno programmatico, di porsi in contraddizione con gli obiettivi del successivo piano organico pluriennale.

Il deputato Ceravolo rileva che il dibattito in Assemblea sarebbe utile per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla urgente necessità di assicurare al paese una nuova politica dei trasporti in generale e una nuova politica portuale in particolare, anche in vista della prossima riapertura del canale di Suez. Lo stanziamento previsto dal disegno di legge in esame è talmente esiguo che, nonostante ogni sforzo di concentrazione, si disperderà fatalmente senza consentire alcun decisivo intervento in nessuno dei porti italiani. Basti pensare che per il solo porto di Genova sarebbero necessari tutti i miliardi disponibili per i porti del centro-nord per finanziare le opere già progettate, di rapidissima realizzazione. Di qui la necessità quanto meno di concentrare la spesa in un biennio o in un triennio al massimo. Ma soprattutto non si può programmare un intervento ponte senza prefigurare almeno il piano organico successivo. Il riferimento agli attuali livelli di traffico cristallizza lo *statu quo* ed esclude tutti i porti del basso Adriatico, al di fuori di qualsiasi logica di sviluppo. Il Governo aveva inoltre assunto l'impegno di presentare al più presto la legge organica sulle gestioni portuali: ebbene, anziché far questo ha adottato un decreto-legge che riguarda solo l'ente del porto di Napoli. Di qui la necessità che il Governo venga in Commissione a chiarire i suoi intendimenti sia su questo più generale — e pregiudiziale — problema, sia sui criteri di utilizzazione dei fondi anche in vista dei successivi interventi organici.

Il deputato Spinelli sottolinea l'esigenza di un chiaro raccordo tra intervento straordinario e piano organico. Se il Governo sarà in grado di sciogliere questo nodo, prefigurando fin

d'ora alcuni obiettivi di fondo della politica portuale, si potrà senz'altro addivenire ad un trasferimento in sede legislativa del disegno di legge.

Il relatore per la IX Commissione Giovanni Lombardi rileva che l'intervento ponte non ritarda per sé l'adozione di un piano organico, che ben potrà sovrapporsi ad esso, tanto più che l'esiguità degli stanziamenti previsti dal disegno di legge in esame annulla praticamente il pericolo di una contraddittorietà fra i due tipi di interventi. Quanto alla necessità di una ulteriore concentrazione, unica alternativa possibile era il ricorso al modello francese, che però presuppone l'esistenza di un preciso disegno programmatico. La riduzione ad un biennio o triennio del periodo di spesa può essere accettato, anche se personalmente nutre qualche perplessità sulla concreta possibilità di una così rapida erogazione della spesa. Il suggerimento del ricorso al mercato finanziario è senz'altro valido, ma potrà essere accolto a suo avviso piuttosto in sede di piano organico, anche perché richiede la creazione di un fondo di garanzia che decurta lo stanziamento globale.

Il relatore per la X Commissione Marocco conviene sulla necessità di sensibilizzare al massimo l'opinione pubblica e la classe politica sulla necessità di porre tra i grandi problemi del paese quello dell'adeguamento delle sue infrastrutture portuali. Esso potrà per altro essere convenientemente affrontato solo in sede di piano organico pluriennale, con adeguati e cospicui stanziamenti. Nei limiti imposti dalla natura dello strumento legislativo in esame non sembra realisticamente possibile apportare ulteriori miglioramenti al testo, che sarebbe quindi opportuno approvare con la massima sollecitudine per dare almeno ai nostri porti una prima, indispensabile boccata d'ossigeno.

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Arnaud accetta in linea di massima il testo proposto dal Comitato ristretto, sottolineando che si tratta di un primo, per altro non disprezzabile intervento in attesa dell'auspicato piano organico dei porti. D'altra parte non era possibile fare di più nell'attuale stretta congiunturale. Condivide le perplessità del relatore Lombardi sull'emendamento Marzotto Caotorta che prevede la possibilità, per gli enti portuali, di ricorrere al mercato finanziario, anche se si tratta di una indicazione valida ai fini della elaborazione dei meccanismi finanziari del piano organico. Propone una modifica all'articolo 6, a nome di entrambi i Ministeri interessati,

al fine di attribuire congiuntamente al Ministero della marina mercantile e a quello dei lavori pubblici l'approvazione del programma generale d'intervento. Riferirà ai ministri competenti la richiesta di chiarimenti avanzata da alcuni membri delle due Commissioni, ma ritiene che sarebbe comunque opportuno concludere al più presto l'esame del disegno di legge.

Il sottosegretario di Stato per la marina mercantile, senatore Venturi, si associa alle considerazioni svolte dall'onorevole Arnaud, sottolineando l'inopportunità di subordinare l'approvazione del disegno di legge alla elaborazione del piano programmatico, che richiede tempo e studi approfonditi, tanto più che già al Senato il ministro Pieraccini si è solennemente impegnato alla sollecita presentazione alle Camere del piano dei porti.

La Commissione approva quindi in linea di massima, ai fini della trasmissione per il parere alla Commissione bilancio, l'ultimo comma dell'articolo 1 del disegno di legge in un testo modificato, avendo accolto un emendamento Ceravolo, nonché l'articolo 5 del nuovo testo proposto dal Comitato ristretto.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

AFFARI INTERNI (II)

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DELL'INFORMAZIONE IN ITALIA A MEZZO STAMPA.

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1974, ORE 9,50. — *Presidenza del Vicepresidente TURNATURI.*

La Commissione procede alla audizione del dottor Tony Ebner, direttore del quotidiano *Dolomiten* il quale risponde a quesiti formulati dal Presidente Turnaturi e dai deputati Skerk e Baghino; del dottor Vessel Gorazd, direttore del quotidiano *Primorski Dnevnik* il quale risponde a quesiti formulati dai deputati de Michieli Vitturi, Zamberletti e Baghino; del dottor Piero Buscaroli, direttore del quotidiano *Roma* il quale risponde a quesiti formulati dai deputati de Michieli Vitturi, Zamberletti e Baghino; del dottor Roberto Ciuni, direttore del quotidiano *Il Giornale di Sicilia* il quale risponde a quesiti formulati dai deputati Zamberletti e Baghino nonché dal Presidente Turnaturi; del dottor Gilberto Formenti, direttore del quotidiano *L'Arena di Ve-*

rona il quale risponde a quesiti formulati dai deputati Zamberletti, Donelli, Baghino, Dulbecco e dal Presidente Turnaturi; del dottor Aldo Cesaraccio, direttore del quotidiano *La Nuova Sardegna* il quale risponde a quesiti formulati dai deputati Dulbecco, Baghino, Zamberletti e dal Presidente Turnaturi; del dottor Mario Lodi, e del dottor Gianni De Simoni, direttori, rispettivamente, del quotidiano *Prealpina* e del quotidiano *La Provincia di Como*, i quali rispondono a quesiti formulati dai deputati Zamberletti, Donelli e Baghino; del dottor Nino Calarco, direttore del quotidiano *La Gazzetta del Sud* il quale risponde a quesiti formulati dai deputati Baghino e Zamberletti.

Sono quindi ascoltati: il dottor Albino Bubic, in rappresentanza del comitato di redazione del quotidiano *Primorski Dnevnik*; il dottor Anselmo Calaciura, in rappresentanza del comitato di redazione de *Il Giornale di Sicilia*; il dottor Enrico Pugnaletto, in rappresentanza del comitato di redazione de *L'Arena di Verona*; il dottor Alberto Pinna, in rappresentanza del comitato di redazione de *La Nuova Sardegna*; il dottor Gaspare Morgione, in rappresentanza del comitato di redazione di *Prealpina*; il dottor Vincenzo Bonaventura, in rappresentanza del comitato di redazione de *La Gazzetta del Sud*.

I medesimi rappresentanti sindacali rispondono a quesiti formulati dai deputati Baghino, Zamberletti, Triva e Dulbecco.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 15.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1974, ORE 10,25. — *Presidenza del Presidente ORONZO REALE.* — Interviene il Ministro di grazia e giustizia, Zagari.

Proposta di legge:

Senatori Follieri ed altri; Disegno di legge di iniziativa del Ministro di grazia e giustizia: Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del codice penale (*Testo unificato approvato dal Senato*) (*Parere della I Commissione*) (1614).

(*Seguito della discussione e rinvio*).

Il deputato Antonino Macaluso rileva come alla base del presente provvedimento vi sia una volontà politica riformatrice « ad ogni

costo », anche a quello di rinnegare le gloriose tradizioni della scuola penale italiana e di demolire le linee ispiratrici della normativa vigente, che si possono riassumere nella difesa dello Stato e della collettività contro il dilagare della delinquenza.

Il gruppo del MSI-DN non è certo insensibile al richiamo del rispetto della personalità del reo, né all'esigenza del recupero dello stesso; ritiene però che debba essere tenuto nel debito conto il diritto della collettività ad essere tutelata.

Quindi talune novità, apprezzabili in linea di principio, vanno integrate dalle necessarie garanzie, quale l'indicazione precisa, ad esempio, della casistica delle fattispecie destinate a beneficiarne. Non ritiene, in questa sede, di dover scendere nel dettaglio delle singole disposizioni, che andranno debitamente approfondite in sede di discussione degli articoli del disegno di legge.

Il Presidente constata l'assenza degli altri deputati iscritti a parlare. Essendo tali assenze giustificate da concorrenti impegni parlamentari, rinvia il seguito del dibattito ad una prossima seduta.

Proposte di legge:

Senatori Zuccalà ed altri; Disegno di legge d'iniziativa del Ministro di grazia e giustizia: Tutela della riservatezza e della libertà e segretezza delle comunicazioni (*Testo unificato approvato dal Senato*) (*Parere della I, della II e della X Commissione*) (2428);

Balzamo ed altri: Disciplina delle limitazioni alla inviolabilità delle comunicazioni telefoniche (*Parere della I, della II, della X e della XII Commissione*) (1482);

Assante ed altri: Norme per la salvaguardia della libertà e della segretezza delle comunicazioni telefoniche (*Parere della I, della II e della X Commissione*) (1497);

Anderlini ed altri: Divieto delle intercettazioni telefoniche, radiofoniche e foniche e relativo sistema di autorizzazioni (*Parere della I, della II, della VII, della X e della XII Commissione*) (1845);

Altissimo e Baslini: Norme per la tutela della libertà e della segretezza delle comunicazioni (*Parere della I e della X Commissione*) (2100);

Piccoli ed altri: Divieto di intercettazioni telefoniche non autorizzate dall'autorità giudiziaria (*Parere della I Commissione*) (2323).

(*Rinvio della discussione*).

Il Presidente, constatato che esiste in tal senso un accordo generale, rinvia ad un'altra seduta il seguito del dibattito.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1974, ORE 11.

Proposta di legge:

Rognoni ed altri: Modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense (*Parere della XIII Commissione*) (229).

(*Richiesta di assegnazione in sede legislativa*).

Il Presidente comunica che la Commissione lavoro ha dichiarato di voler insistere nella sua richiesta d'esame a Commissioni riunite (IV e XIII). Propone pertanto alla Commissione di chiedere alla Presidenza della Camera l'assegnazione in sede legislativa alle Commissioni riunite giustizia e lavoro dell'esame del provvedimento.

La Commissione concorda sulla proposta del Presidente.

Proposte di legge:

Erminero ed altri: Istituzione di una sezione staccata della corte d'appello di Venezia con sede in Verona (187);

Fracanzani ed altri: Istituzione di una sezione distaccata della corte di appello di Venezia con sede in Padova e della corte di assise di appello di Padova (232);

Santagati: Allargamento del circondario del tribunale di Modica (*Parere della V Commissione*) (399);

Gunnella: Istituzione di una sezione distaccata della corte di appello di Trapani (409);

Bassi e Cusumano: Istituzione di una sezione distaccata di corte di appello in Trapani (450);

Giorno e Mazzarino: Istituzione di una sezione distaccata di corte di appello in Trapani (1171);

Bassi e Cusumano: Trasferimento della pretura di Pantelleria dalla circoscrizione del tribunale di Marsala a quella del tribunale di Trapani (451);

Tripodi Antonino: Istituzione della corte di appello di Reggio Calabria (476);

Mazzarino ed altri: Istituzione della corte di appello di Reggio Calabria (643);

Reale Giuseppe ed altri: Istituzione della corte di appello di Reggio Calabria (1428);

Guadalupi ed altri: Istituzione della corte di assise di primo grado a Brindisi e Taranto (574);

Caroli: Istituzione della corte di assise di primo grado a Brindisi e Taranto (582);

Manco ed altri: Istituzione delle corti d'assise di primo grado di Brindisi e Taranto (713);

Alessandrini ed altri: Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte di appello de L'Aquila (645);

Palumbo ed altri: Elevazione a corte di appello della sezione di corte di appello di Salerno e

trasferimento della pretura di Sapri alla circoscrizione del tribunale di Sala Consilina (928);

Giomo e Baslini: Elevazione a corte di appello della sezione di corte d'appello di Salerno e trasferimento della pretura di Sapri alla circoscrizione del tribunale di Sala Consilina (1494);

Amodio ed altri: Istituzione di una corte d'appello in Salerno e trasferimento della pretura di Sapri alla circoscrizione del tribunale di Sala Consilina (1739);

Accreman: Istituzione della corte d'assise in Rimini (1949);

Mancini Giacomo: Aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte di appello di Reggio Calabria (2499).

(Rinvio dell'esame).

Il Presidente ricorda che le proposte d'istituzione di nuovi uffici giudiziari sono state inserite congiuntamente all'ordine del giorno, sentito anche il parere del Governo.

Il deputato Castelli manifesta la perplessità del gruppo democratico cristiano su questa sommatoria di richieste di carattere locale. Ritiene opportuno il loro inserimento in una ristrutturazione organica della materia, ricordando che, all'esigenza di istituzione di nuovi uffici — spesso assai fondate — ne corrispondono altre in direzione della soppressione di uffici esistenti. E pertanto dell'avviso che meglio sarebbe soprassedere all'esame delle proposte in questione. Il deputato Coccia condivide le osservazioni espresse dall'onorevole Castelli, che si ricollegano all'esigenza di un riordinamento organico degli uffici giudiziari per una maggiore efficienza — in questo momento assai opportuna — della macchina della giustizia. In questo senso si è del resto espresso lo stesso Ministro Zagari; e stupisce, pertanto, sapere che proprio il Governo ha mostrato di gradire la procedura adottata.

Il deputato Felisetti concorda, nella sostanza, con le considerazioni espresse dagli oratori testé intervenuti. Rileva, per altro — e ritiene di interpretare il pensiero dello stesso Ministro — che la discussione in programma può costituire utile occasione per un discorso di carattere più generale.

Il deputato Accreman non contesta la validità delle istanze avanzate dai deputati Castelli e Coccia. Tuttavia, quale presentatore della proposta di legge n. 1949, desidera ricordare che già nella III legislatura, quando fu istituito il tribunale di Rimini, la Commissione giustizia aveva deciso per la contemporanea istituzione, nella stessa città, della Corte d'assise: e che solo un errore materiale di

omissione impedì che tale decisione divenisse legge. Ora per vari motivi — principalmente in attesa della riforma della circoscrizione, mai avvenuta — Rimini attende ancora che le venga assegnata la Corte di assise e continua a sopportare il notevole disagio che ne deriva.

Il deputato Santagati, intervenendo quale presentatore della proposta di legge n. 399, concorda nel ritenere auspicabile una ristrutturazione dell'intero quadro degli uffici giudiziari. Tardando, per altro, questa riforma e non profilandosi come immediata, ritiene criterio iniquo quello di sospendere l'esame di richieste che si profilano in molti casi assai urgenti. Desidera conoscere il pensiero del Governo in ordine all'argomento specifico all'ordine del giorno e in merito allo stato delle proposte sull'organico riordinamento del settore.

Il deputato Manco desidera ricordare alla Commissione e al Governo la situazione di pesante discriminazione di cui sono oggetto i capoluoghi di Brindisi e Taranto, per la mancata istituzione delle Corti di assise di primo grado. Questa realtà è stata ammessa dallo stesso Governo: e sulla richiesta in oggetto ha espresso parere favorevole il Consiglio superiore della magistratura, in considerazione dell'enorme volume di affari dei due centri, a cui corrispondono delle corti di assise quasi totalmente prive di lavoro.

Per questi motivi egli è contrario ad una richiesta di rinvio che appare legata ad una scadenza quanto mai aleatoria.

Il deputato Valensise, intervenendo in qualità di firmatario della proposta di legge n. 476, si dichiara contrario ad un rinvio dell'esame delle proposte di istituzione di nuovi uffici giudiziari. L'oggetto della proposta n. 476 è l'istituzione della corte di appello di Reggio Calabria, e la sua opposizione al rinvio è di carattere essenzialmente politico, ricollegandosi alla pesante catena dei mancati adempimenti del Governo nei confronti della popolazione reggina.

Si tratta, nel caso in esame, d'una battaglia annosa ed assai sentita dalle genti interessate: se come deputato d'opposizione potrebbe augurarsi un ulteriore rinvio, la sua coscienza di cittadino gli impone di sollecitare un impegno del Governo.

Il deputato Stefanelli osserva che il gruppo comunista si è sempre fatto paladino dell'esigenza che le proposte di legge riferite all'istituzione di nuovi uffici giudiziari siano inserite in un contesto organico di ristrutturazione. Ciò risulta dagli atti di un recente convegno tenutosi a Brindisi, nel corso del

quale tra i sostenitori di un meccanismo localistico si sono schierati anche esponenti democratici cristiani.

Il ministro Zagari ribadisce che il Governo — pur essendosi dichiarato disponibile per l'esame di singole proposte di istituzione di nuovi uffici giudiziari, anche a seguito di numerose richieste pervenute in tal senso, — è contrario a decisioni che avvengano al di fuori di un contesto organico e che non prevedano la contemporanea soppressione di uffici di scarsa utilità. Quanto alla ristrutturazione organica afferma che gli uffici del ministero sono alacremente al lavoro per predisporre un quadro nel più breve tempo possibile; ed egli si impegna ad informare il Parlamento a breve scadenza sullo stadio in cui si trovano gli studi al riguardo.

Conferma, comunque, la sua disponibilità a rispondere su ogni singola richiesta se la Commissione deciderà in tal senso.

Il Presidente chiede se vi sia una proposta formale di rinvio dell'esame delle proposte di legge all'ordine del giorno. Ricorda, al riguardo, che non era nella facoltà della Presidenza, una volta che anche il Governo aveva manifestato la sua disponibilità, di decidere l'iscrizione all'ordine del giorno di talune proposte escludendone altre.

Il deputato Castelli propone che l'esame delle proposte di legge sia rinviato, per essere inserito in un quadro di ristrutturazione organica degli uffici giudiziari che non può prescindere dalla soppressione di taluni di essi che appaiono fattori di pesantezza nella funzionalità della macchina della giustizia. La sua richiesta si fonda sul presupposto — suffragato dalle parole testé rese dal ministro Zagari — che i lavori in merito siano ad uno stato avanzato.

La Commissione approva la proposta del deputato Castelli.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,35.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1974, ORE 10. — *Presidenza del Presidente REGGIANI, indi del Vicepresidente MOLÈ.* — Intervengono, per il Governo, il Ministro del bilancio e della pro-

grammazione economica, Giolitti, e i Sottosegretari di Stato: per il tesoro, Fabbri; e per le finanze, Lima.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (Approvato dal Senato) (2529);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (Approvato dal Senato) (2530).

(*Parere della I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*).

(*Esame*).

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica Giolitti introduce il dibattito, fornendo alla Commissione un quadro degli effetti economico-finanziari conseguenti alla crisi del petrolio ed una sintesi degli elementi sulla base dei quali si va definendo il piano annuale 1974.

Parlando degli effetti della crisi petrolifera, che si presenta oggi in termini non più di scarsità fisica del prodotto, essendosi ormai attenuate le misure di *embargo*, ma di scarsità economica per gli aumenti del prezzo del greggio, il Ministro si sofferma dapprima sugli effetti determinatisi sulla bilancia dei pagamenti, distinguendosi due componenti del massiccio disavanzo prevedibile per il corrente anno. La prima, di carattere esogeno, ha provocato ripercussioni che esorbitano dalla possibilità di controllo del Governo e non possono essere governabili con gli strumenti di politica economica nazionale: al riguardo, precisa che la linea su cui si muove il Governo italiano in sede internazionale tende a creare meccanismi idonei ad assicurare un volume di liquidità internazionale adeguata e congrua alla necessità di finanziamento dei disavanzi delle bilance dei pagamenti verificatisi a seguito dell'aumento del prezzo del greggio. L'altra componente, endogena, è intrinseca e caratteristica propria della nostra bilancia dei pagamenti, e su quest'ultima il Governo può e deve esercitare un rigoroso controllo, attraverso una politica di contenimento delle importazioni, che non vuole essere, peraltro, una politica di contingentamento e di limiti indiscriminati alle importazioni medesime, bensì una politica di contenimento di quei consumi che hanno più alto contenuto di importazione; di qui la adozione di misure efficaci per contenere il consumo dei prodotti petroliferi, attraverso un'azione selettiva, che lasci intatto l'approvvigionamento di risorse per le attività produttive e limiti il consumo

di prodotti che presentano un minor grado di priorità per la produzione. Quanto agli effetti di carattere inflazionistico, il Ministro ricorda che il fenomeno, già presente a causa della inflazione da costi, ha subito una spinta notevole per l'incremento del prezzo di un prodotto, quale il petrolio, che entra come componente dei costi di quasi tutti gli altri prodotti, determinando una lievitazione del livello dei prezzi: il che ha richiesto l'adozione di efficaci strumenti di intervento per contenere i prezzi di alcuni generi di largo consumo, attraverso operazioni di acquisto da parte dello Stato e di successiva immissione sul mercato, in determinati periodi, di prodotti aventi una maggiore incidenza sul costo della vita e, quindi, sui bilanci familiari; in proposito, preannuncia la intenzione del Governo di varare provvedimenti fiscali aventi effetti perequativi, quali, ad esempio, il non assoggettamento ad imposta degli assegni familiari, l'assoggettamento al sistema della trattenuta della imposta sui redditi dei professionisti e, infine, lo spostamento di taluni prodotti da uno scaglione IVA ad altro più elevato. Venendo, poi, a parlare dei fenomeni di carattere deflazionistico, conseguenti all'aumento del costo del greggio per il drenaggio di risorse che si viene a determinare sulla economia del nostro paese, il Ministro richiama alla necessità di promuovere programmi di investimenti prioritari per compensare gli effetti deflazionistici ed altresì per tendere alla difesa e all'incremento dei livelli occupazionali: il che naturalmente si ripercuote sulla dimensione della spesa pubblica e quindi sul bilancio dello Stato. Secondo lo stesso indirizzo antideflazionistico deve essere condotta la politica monetaria.

Il Ministro Giolitti passa successivamente ad esporre, per grandi linee, i programmi di investimento, considerati quale struttura portante, in termini operativi, del piano annuale 1974, nei settori dei trasporti pubblici, della agricoltura, con particolare riferimento alla zootecnia, dell'edilizia abitativa, universitaria e scolastica, illustrando, altresì, l'articolazione di taluni progetti speciali già definiti nella loro localizzazione, nel loro impegno finanziario e nelle loro modalità di attuazione in materia di edilizia, sistemazione dei centri storici, trasporti pendolari, sistemazione del suolo, disinquinamento delle acque, reperimento di risorse idriche e, infine, di interventi straordinari nel Mezzogiorno per forestazione e per l'attrezzatura di comprensori industriali e di comprensori turistici, peraltro non ancora individuati. Su tale serie di

elementi si stanno configurando e definendo, ormai a scadenza prossima, le componenti essenziali del piano annuale per il 1974, con conseguenti variazioni nella composizione della spesa pubblica e quindi con conseguente dilatazione della spesa medesima, che il Governo considera, peraltro, ammissibile, perché destinata a finanziare programmi di investimento ed il cui maggior volume non infrange il principio del non superamento del limite già previsto per la spesa corrente.

Il deputato Delfino chiede, quindi, chiarimenti sulla effettiva incidenza dell'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi sull'andamento della nostra bilancia commerciale.

Il deputato Peggio rivolge al Ministro una serie di quesiti, circa i dati di cassa del bilancio 1974, circa la politica creditizia, circa l'ammontare degli oneri che conseguiranno all'attuazione dei nuovi programmi, circa la revisione dei programmi delle partecipazioni statali, e, infine, circa l'andamento delle previsioni di entrata in relazione alla prevedibile flessione del gettito delle imposte di fabbricazione dei prodotti petroliferi a seguito della contrazione del consumo della benzina; qualche chiarimento chiede, altresì, a proposito del ventilato aumento delle aliquote IVA.

Il Ministro Giolitti replica, quindi, fornendo ulteriori precisazioni e ribadendo il proposito del Governo di contrastare qualsiasi tendenza deflazionistica, assicurando che il volume della domanda non sarà assoggettato a restrizioni di carattere globale; ed aggiunge che si intende operare in maniera selettiva per assecondare la disponibilità di risorse per investimenti e contemporaneamente per contenere i consumi privati ad alto contenuto di importazione.

(La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 16).

Il relatore Molè, dopo aver richiamato le ragioni che hanno indotto la Commissione a richiedere una esposizione introduttiva del ministro Giolitti prima di avviare l'esame referente del bilancio, si da tener conto della nuova realtà economica e dei suoi riflessi sulla politica finanziaria e sulla stessa impostazione di bilancio, illustra le linee generali della relazione che intende predisporre per l'Assemblea. Premesse alcune considerazioni sulle cifre fondamentali del bilancio di previsione, il relatore ricorda come tutta la impostazione del bilancio parta dal presupposto di stabilire un determinato tetto per il disavanzo di cassa oltre il quale si sarebbe deter-

minata una situazione di pericolo non soltanto per la spesa pubblica, ma addirittura per tutta la situazione economica del paese. Aggiunge che le recenti vicende interne e internazionali hanno ulteriormente ristretto e ridotto il margine di manovrabilità, sicché il bilancio dovrà necessariamente subire notevoli variazioni, in conseguenza dei propositi del Governo stamattina accennati dal ministro Giolitti, soprattutto per il potenziamento di taluni programmi di investimenti prioritari, variazioni che comunque è opportuno non introdurre in questa sede sia per ragioni di tempo sia perché più attentamente potranno essere considerate in appositi provvedimenti legislativi. Il relatore Molè svolge quindi talune considerazioni sul ruolo che spetta al Parlamento nella definizione e nell'approvazione del bilancio di previsione dello Stato ed aggiunge qualche osservazione sui problemi di struttura, di competenza e di funzionamento della Commissione bilancio, sulla base della esperienza maturata anche nelle precedenti legislature, sui rapporti tra l'esecutivo e il legislativo nei confronti dei problemi relativi alle coperture finanziarie, sui temi dei fondi globali e della difficoltà di attingervi per il finanziamento di iniziative parlamentari. Conclude accennando ad alcune questioni relative allo strumento dell'esercizio provvisorio ed affacciando talune proposte per ovviare al fenomeno del ricorso ormai patologico a tale istituto.

Il deputato Delfino osserva che non ha senso discutere un bilancio redatto in termini ormai suscettibili di essere profondamente modificati a brevissima scadenza ed afferma che sarebbe stato più serio da parte del Governo proporre una proroga dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio e quindi presentare le modifiche al bilancio richieste dall'attuale situazione congiunturale. Critica, d'altra parte, l'impostazione stessa del bilancio statale, che si presenta in versione soprattutto antimeridionalistica, dato che la questione del Mezzogiorno risulta ormai declassata da problema primario della politica economica a problema marginale nel quadro di una generalizzata ripartizione delle risorse disponibili. Aggiunge che non ha alcun significato parlare oggi di un piano annuale per il 1974, che, al di fuori di una programmazione pluriennale, si sostanzia in una mera sovrapposizione di programmi e di anticipazione di programmi futuri. Avviandosi alla conclusione, illustra un emendamento per modificare l'articolo 15 del disegno di legge di approvazione del bilancio ed aumentare di 1.000 miliardi la dotazione finanziaria della Cassa per il Mezzo-

giorno, da reperire attraverso il ricorso al mercato dei capitali.

Il deputato Bodrato si sofferma preliminarmente sulla necessità di un maggior coordinamento tra i numerosi documenti di carattere economico presentati dal Governo al Parlamento (nota preliminare, relazione previsionale e programmatica, esposizione economico-finanziaria, bilancio annuale), affacciando la ipotesi di una loro concentrazione in un unico documento ovvero di una loro considerazione unitaria nell'ambito di un dibattito globale di politica economica. Partendo poi dalla considerazione che l'attuale bilancio è caratterizzato, per la prima volta, dalla determinazione aprioristica del disavanzo di cassa giudicato compatibile con l'andamento della situazione economica, affronta tre ordini di questioni, la prima relativa all'esigenza di avviare ormai il processo di trapasso del bilancio da un sistema imperniato sulla competenza a quello basato sulla cassa, la seconda concernente la necessità di un più stretto collegamento tra bilancio statale e spesa pubblica da un lato e situazione economica generale del paese dall'altro, la terza, infine, riguardante la crescente rigidità del bilancio statale, che peraltro si caratterizza anche per una serie di altri fenomeni, alcuni dei quali politicamente significativi e accentuati dalla nota di variazioni successivamente presentata al Senato, quali il carattere ormai assunto dal bilancio statale di bilancio di trasferimento e la sempre maggiore influenza di impegni pluriennali, che importano l'esigenza di poter disporre di uno schema di tali impegni al quale riferire poi le singole decisioni annuali. Qualche considerazione svolge, infine, a proposito dell'attendibilità delle previsioni di entrata, richiamando talune considerazioni contenute nella relazione svolta in Commissione finanze e tesoro sulla tabella n. 1 dal deputato Pandolfi.

Il deputato Gastone si sofferma ad esaminare, in particolare, lo stato di previsione dell'entrata ed il parere al riguardo espresso dalla VI Commissione, che costituisce una severa requisitoria nei confronti delle previsioni giudicate inattuabili ed anche nei confronti del Governo per le numerose inadempienze compiute in materia di attuazione della riforma tributaria. Si sofferma ancora: sul problema della tassazione dei redditi di lavoro dipendente, ricordando che il gruppo comunista ha presentato proprio ieri una iniziativa legislativa, che prevede l'adeguamento delle detrazioni di imposta allo scopo di ripristinare i rapporti esistenti al 1971; sul problema della tassazione dei redditi da lavoro per

gli operai che non hanno finora effettuato denuncia o subito accertamenti per imposte relative ad esercizi decorsi; sulla inadeguatezza del meccanismo della trattenuta alla fonte. Passa, successivamente, ad esaminare le previsioni di entrata relative alle imposte indirette sugli affari, soffermandosi in particolare sul gettito dell'IVA e lamentando la carenza di controlli e disposizioni applicative, che ha consentito grosse evasioni e quindi indebiti profitti a vantaggio dei grandi operatori. Illustra, quindi, una serie di emendamenti: un primo emendamento è inteso ad aumentare di 1.200 miliardi il totale delle entrate tributarie relative alle imposte sul patrimonio e sul reddito; altri emendamenti si riferiscono alla tabella del bilancio del Ministero della pubblica istruzione e propongono la soppressione di stanziamenti a favore delle scuole materne e delle scuole medie non statali e l'aumento dei finanziamenti a favore dei corrispondenti istituti di istruzione statali.

Il deputato Menicacci, dopo aver rilevato come il bilancio di competenza abbia perso ormai qualsiasi significato, lamenta l'ulteriore peggioramento verificatosi nella qualificazione della spesa pubblica attraverso l'ingiustificato aumento delle spese correnti e il conseguente contenimento delle spese per investimento, che rende evanescente la spesa propulsiva per la ripresa e lo sviluppo; d'altra parte, il bilancio risulta ormai avulso dal complesso della finanza pubblica, sicché si pone la indilazionabile esigenza di una riforma della legge di contabilità generale dello Stato, e quindi di una revisione dei tempi di presentazione e di approvazione del bilancio, mentre il ricorso continuo allo strumento dell'esercizio provvisorio dimostra il fallimento della riforma Curti.

Il deputato Gamboloto, dopo aver rilevato come il bilancio non corrisponda agli eventi economici verificatisi successivamente alla sua elaborazione nel nostro paese e ricordati stamattina dal ministro Giolitti, giacché in esso non sono contemplate le scelte e gli investimenti che il Governo intende avviare per una ripresa produttiva, illustra un emendamento inteso a modificare l'articolo 47 del disegno di legge di approvazione del bilancio per aumentare a 240 miliardi il fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo; dà conto, altresì, di altro emendamento per aumentare di 300 miliardi lo stanziamento del fondo globale della parte in conto capitale per la erogazione di contributi speciali per lo sviluppo e la valorizzazione del Mezzogiorno ai sensi dell'articolo 12 della legge del 1970,

n. 281; con un terzo emendamento propone di aumentare da 1.000 a 4.972 milioni lo stanziamento del fondo globale destinato al finanziamento della legge per la disciplina delle controversie individuali di lavoro; con un quarto emendamento infine, propone l'aumento di 6 miliardi del fondo globale di parte corrente, da destinare per 2.500 milioni all'attuazione dei regolamenti CEE riguardanti la pesca e per 3.500 milioni al miglioramento dei trattamenti previdenziali ed assistenziali a favore dei pescatori della piccola pesca.

Il deputato Turchi muove numerose critiche alla impostazione del bilancio, che giudica inadeguato alle esigenze ed alle aspettative del paese, e lamenta la mancanza di una seria politica di programmazione, nonché di un serio e preciso impegno a favore del Mezzogiorno, il ritardo nella predisposizione degli incentivi a favore degli operatori economici e quindi la carenza di volontà di affrontare una battaglia realistica per il rilancio economico del paese e per stroncare la fuga di capitali all'estero; per queste ragioni riconferma il voto contrario della sua parte sul bilancio.

Il deputato Bernini sottolinea come dalle stesse dichiarazioni rese stamani dal ministro Giolitti scaturisca la esigenza di profonde modifiche del bilancio in esame e segnala il contrasto che emerge nella impostazione e nell'esame di talune tabelle e di taluni stanziamenti, soprattutto nei settori dell'agricoltura e dell'industria. Dopo aver richiamato alla esigenza di avviare un nuovo tipo di sviluppo del paese, partendo da un preciso e deciso impegno a favore del Mezzogiorno, si sofferma ad illustrare i numerosi casi in cui le spese per investimenti risultano notevolmente ridotte in agricoltura: cita l'esempio della legge dei finanziamenti per interventi pubblici, per la bonifica, per le opere di sistemazione del suolo e per la zootecnia, e sottolinea la necessità di un congruo aumento delle disponibilità a favore del comparto agricolo, ponendo altresì l'esigenza di un trasferimento di stanziamenti e di residui passivi non ancora impegnati alle regioni. Quanto al settore dell'industria e del commercio, ricorda le difficoltà in cui si trovano ad operare piccole e medie aziende, lamenta che la riduzione dei fondi di dotazione degli enti di gestione e perciò dei finanziamenti alle aziende a partecipazione statale e la ulteriore contrazione delle disponibilità a favore della piccola e media azienda preludano al mantenimento del vecchio meccanismo di sviluppo, con ulteriore aggravamento dei vecchi squilibri esistenti. Avviandosi alla conclusione

illustra emendamenti: per aumentare gli stanziamenti del fondo di solidarietà nazionale, per elevare lo stanziamento del fondo globale di parte corrente di 95.200 milioni da destinare in parte alla integrazione delle disponibilità per l'attuazione delle direttive comunitarie in materia agricola, in parte per aumentare il finanziamento degli enti di sviluppo agricoli interregionali ed in parte per integrare l'accantonamento per la difesa dei boschi dagli incendi; per aumentare lo stanziamento del fondo globale di parte corrente di 4 miliardi, da destinare all'aumento del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane, per provvedimenti a favore della media e piccola impresa commerciale e del commercio integrale, nonché per la proroga della legge sul finanziamento a medio termine al commercio; infine per elevare di 40 miliardi lo stanziamento del capitolo per la esecuzione dei programmi di costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli.

Il deputato Bartolini, dopo aver ricordato che ha fatto proprie alcune proposte di modifica alla tabella n. 6 trasmesse con il parere dalla Commissione esteri e intese a ridurre gli stanziamenti di taluni capitoli del bilancio del dicastero degli affari esteri per apportare congrui aumenti ai fondi destinati alle istituzioni scolastiche e culturali italiane e straniere all'estero, nonché alla erogazione di contributi per l'assistenza scolastica e culturale e per la formazione professionale dei lavoratori italiani all'estero e delle loro famiglie, illustra i seguenti emendamenti: un emendamento inteso, da un lato, ad aumentare gli stanziamenti del fondo globale di parte corrente per destinare la somma di lire 9.300 milioni alla erogazione di contributi speciali alle regioni per la costruzione di asili nido e dall'altra ridurre gli stanziamenti dello stesso capitolo in conseguenza della cancellazione dei finanziamenti a favore delle idrovie; un emendamento per elevare lo stanziamento del fondo globale di parte corrente per assegnare 22.500 milioni per il trasferimento alle regioni del patrimonio, delle attrezzature del personale e delle funzioni dell'ONMI; un emendamento per ridurre lo stanziamento del capitolo del bilancio del Ministero della sanità destinato a contributo a favore dell'ONMI; un emendamento inteso a modificare la denominazione del capitolo del bilancio del Ministero dell'interno per interventi assistenziali straordinari nelle Regioni a statuto speciale, con conseguente riduzione

dello stanziamento a lire 1 miliardo e successivo trasferimento della residua somma di 3 miliardi al fondo per il finanziamento dei piani di sviluppo regionale; un emendamento, infine, per la soppressione dell'articolo 41 del disegno di legge di approvazione del bilancio e la iscrizione di 500 miliardi al capitolo n. 1815 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, relativo alle somme annue da attribuire ai comuni e alle province per il graduale e proporzionale risanamento dei loro bilanci non in pareggio.

Replica quindi brevemente il relatore Molè, assicurando che terrà conto, nella stesura della relazione scritta per l'Aula, delle osservazioni e considerazioni emerse nel corso del dibattito, e conclude invitando la Commissione ad approvare tanto il disegno di legge relativo a bilanci di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974, quanto quello sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1972.

A sua volta, il Sottosegretario Lima respinge le critiche circa l'attendibilità delle previsioni in entrata, con particolare riferimento al gettito dell'IVA, ricordando che non si può prescindere dalle peculiari caratteristiche di riscossione del tributo ed affermando che le previsioni medesime rispondono ad una visione realistica del fenomeno impositivo, che tiene anche conto dell'attuale situazione economica.

Il Sottosegretario Fabbri, dopo aver dichiarato di concordare con le linee generali della esposizione introduttiva del relatore, in particolare per quanto concerne l'ipotesi di riprendere e concludere la indagine conoscitiva sui temi della spesa e della contabilità pubblica, fornisce alcuni dati sulle valutazioni di cassa per il 1974, aggiornate in relazione ai fenomeni di cui è protagonista l'economia italiana e mondiale, respingendo le critiche alla impostazione del bilancio e precisando che il metodo seguito è il solo che tenga conto del contesto reale della situazione economico-finanziaria del Paese. Aggiunge, poi, qualche considerazione sulla situazione monetaria interna e su quella delle aziende di credito; svolge qualche considerazione sulla bilancia commerciale e sulla bilancia dei pagamenti ed infine fornisce alla Commissione una dettagliata documentazione sulla attuale situazione dell'indebitamento degli enti locali e sulle disponibilità della Cassa depositi e prestiti.

Successivamente, la Commissione, dopo aver respinto tutti gli emendamenti proposti, approva, a maggioranza, senza modificazioni

nel testo trasmesso dal Senato il disegno di legge n. 2529 relativo al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974. Approva, altresì, a maggioranza senza modifiche anche il disegno di legge n. 2530, relativo al rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972, e conferisce mandato al relatore Molè di predisporre la relazione per l'Assemblea favorevole all'approvazione di entrambi i disegni di legge.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20.

DIFESA (VII)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1974, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente* GUADALUPI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Lattanzio.

Disegno di legge:

Modifiche alle norme sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (Parere della I e della V Commissione) (2509).

(Discussione e rinvio).

Il relatore Vaghi illustra favorevolmente il disegno di legge, già approvato dal Senato e che modifica le norme sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, per renderle più rispondenti alle esigenze che si sono venute via via manifestando. In particolare, le modifiche riguardano gli ufficiali dei servizi tecnici, gli ufficiali del servizio sanitario dell'esercito, i capitani e maggiori in possesso di brevetti di pilota-osservatore dell'esercito e di pilota osservatore dell'elicottero, gli ufficiali della marina imbarcati su navi mercantili, i colonnelli direttori di amministrazioni, i tenenti colonnelli e i colonnelli delle capitanerie di porto.

Propone l'abrogazione dell'articolo 4 per evitare che si creino disparità di trattamento a danno dei piloti osservatori e l'aggiunta di un articolo relativo ai corsi per gli ufficiali superiori.

Il deputato Durand de la Penne concorda con il relatore sull'abrogazione dell'articolo 4 e propone, a sua volta, l'abrogazione dell'articolo 16, chiaramente tendente a favorire un solo ufficiale a danno di altri.

Il deputato Angelini, a nome dei deputati comunisti, dopo aver lamentato che ancora una volta si è costretti a legiferare frammentariamente, si dichiara favorevole al disegno di legge, pur ritenendo opportuno affidare ad un Comitato ristretto l'esame delle proposte di modifiche presentate dal relatore, dal deputato Durand de la Penne e dalla I Commissione Affari Costituzionali con il parere espresso il 18 dicembre 1973.

Il Sottosegretario Lattanzio rileva che il disegno di legge rappresenta un necessario correttivo alla legge vigente dell'avanzamento, senza pregiudicarne l'organica preannunciata riforma. Si dichiara favorevole alle proposte di modifiche proposte dal relatore e dal deputato Durand de la Penne. Ricorda che la I Commissione ha espresso parere favorevole al disegno di legge a condizione che venga soppresso l'ultimo comma dell'articolo 12, perché privo della necessaria precisione giuridica, e a condizione che nel primo comma dell'articolo 13 non si faccia riferimento soltanto all'ufficiale del servizio sanitario dell'esercito ma si abbia riguardo anche alle altre forze armate.

Osserva che l'ultimo comma dell'articolo 12 deve interpretarsi in relazione alla soppressione della libera docenza, disposta con la legge 30 novembre 1970, n. 924, richiamata al primo comma dello stesso articolo. La norma dell'ultimo comma adempie alla funzione di evitare che ufficiali in possesso dei requisiti a suo tempo richiesti per il conseguimento della libera docenza, i quali non hanno potuto conseguirla in seguito alla soppressione del titolo, possano essere scavalcati da colleghi meno anziani in ruolo che per avventura possiedano il ripetuto titolo.

Per quanto riguarda l'articolo 13, primo comma esso deve necessariamente far riferimento ai soli ufficiali medici dell'Esercito, perché per i medici della Marina e dell'Aeronautica non esiste l'istituto dei vantaggi di carriera.

Il Presidente, quindi, propone che la Commissione rinvii alla Commissione Affari costituzionali il disegno di legge per un riesame del parere già espresso, tenendo conto delle osservazioni formulate dal Sottosegretario Lattanzio a nome del Governo.

La proposta del Presidente è accolta alla unanimità.

Disegno di legge:

Istituzione di ricompense al valore e al merito dell'esercito (Parere della IV e della V Commissione) (2450).

(Discussione e approvazione).

Il relatore Bandiera si richiama alla relazione svolta in sede referente, proponendo l'approvazione del disegno di legge.

Il deputato Tesi si dichiara favorevole al disegno di legge, proponendo alcune modifiche di ordine tecnico.

La Commissione, quindi, dopo interventi dei deputati Magri, Nahoum, Angelini, Durand de la Penne e De Meo, approva gli articoli del disegno di legge con una modifica interpretativa all'articolo 6, lettera c) proposta dal deputato De Meo.

Al termine della seduta il disegno di legge è votato a scrutinio segreto ed approvato.

Disegno di legge:

Norme in materia di cessazione dal servizio permanente degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (Parere della I Commissione) (2420).

(Discussione e approvazione).

Il relatore Vaghi illustra favorevolmente il disegno di legge che detta norme che consentono di trattenere per motivi di servizio gli ufficiali delle Forze armate da esse cessati.

Il deputato Nahoum dichiara che i deputati del gruppo comunista si asterranno dalle votazioni in quanto tra i casi di cessazione sono previsti anche quelli riguardanti la violazione di norme arcaiche sul matrimonio dei militari.

La Commissione approva senza modificazione gli articoli del disegno di legge che al termine della seduta è votato a scrutinio segreto ed approvato.

Disegno di legge:

Modifiche alle norme sul trattamento economico degli allievi delle Accademie militari (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (Parere della V Commissione) (2636).

(Discussione e approvazione).

Il relatore Vaghi illustra favorevolmente il disegno di legge che modifica le norme sul trattamento economico degli allievi delle accademie militari nel senso di riservare metà dell'importo dell'assegno economico alla libera disponibilità degli allievi, trattenendo da

parte dell'amministrazione l'altra metà per destinarla a spese sostenute nell'interesse dell'allievo.

Il deputato Mignani ritiene che le spese per il mantenimento agli studi ed il vestiario, debbono essere a carico dell'amministrazione militare, per cui tutto l'assegno deve essere messo a disposizione dell'allievo e in tal senso presenta emendamenti agli articoli 1, 2 e 3.

Il Sottosegretario Lattanzio si dichiara favorevole al disegno di legge, raccomandandone l'approvazione.

La Commissione, quindi, respinti gli emendamenti presentati dal deputato Mignani, approva senza modificazione gli articoli del disegno di legge, che al termine della seduta è votato a scrutinio segreto ed approvato a maggioranza.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

AGRICOLTURA (XI)**IN SEDE REFERENTE**

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1974, ORE 10. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Salvatore.

Disegno e proposte di legge:

Norme per il finanziamento degli enti di sviluppo (Parere della I e della V Commissione) (1978);

Zurlo ed altri: Autorizzazione di spesa per il finanziamento degli enti di sviluppo (Parere della I e della V Commissione) (1367);

Consiglio regionale della Calabria: Finanziamento degli enti di sviluppo regionali e copertura degli oneri relativi al personale statale trasferito alle regioni (Parere della I e della V Commissione) (1464);

Consiglio regionale dell'Abruzzo: Finanziamento degli enti di sviluppo agricoli regionali (Parere della I e della V Commissione) (1868);

Tantalo: Istituzione dell'Ente regionale di sviluppo agricolo per la Basilicata (Parere della I e della V Commissione) (36);

Bonifazi ed altri: Scioglimento degli enti di sviluppo agricolo (Parere della I, della V e della VI Commissione) (1487);

Zurlo ed altri: Legge quadro sulla programmazione agricola e sugli enti di sviluppo (Parere della I e della V Commissione) (1529);

Ferri Mario ed altri: Norme per la costituzione degli enti di sviluppo regionali (Urgenza) (Parere della I, della III e della V Commissione) (2167).

(Seguito dell'esame e nomina di un Comitato ristretto).

Il deputato Esposito osservando che la discussione di ieri ha già ampiamente messo in evidenza l'importanza del problema, ritiene che si debba fare uno sforzo comune per arrivare ad una soluzione adeguata che garantisca l'obiettivo essenziale di un sano sviluppo dell'agricoltura, che si trova oggi in molti comparti — specie in quello bieticolo e zootecnico — in una situazione drammatica. La premessa verte sul tipo di sforzo che deve essere compiuto al fine di una razionalizzazione degli enti di sviluppo, sceverando il loro apporto positivo dagli elementi negativi che sinora hanno pesato sulla loro attività (tipico l'esempio dell'ente di sviluppo della Calabria). Ritiene senza fondamento le preoccupazioni emerse negli interventi degli oratori di parte democristiana, che si incentrano sulla composizione degli organi dei futuri enti. La realtà attuale dimostra la necessità di un preciso raccordo degli enti con le regioni, al fine di evitare quanto accade per molti di essi che operano spesso addirittura in contrasto con le direttive regionali. È evidente, invece, che l'ente di sviluppo dovrebbe essere un fondamentale strumento operativo della regione nello sviluppo economico generale. In questa ottica si colloca il problema della composizione del consiglio di amministrazione degli enti che deve essere emanazione sì delle forze sociali realmente esistenti, ma sempre in armonia con le esigenze generali di ciascuna regione; ciò si traduce nell'esigenza di garantire la presenza anche delle forze sindacali, delle comunità montane, ecc. Che, del resto, oggi in una situazione politica diversa, non si possa ipotizzare il finanziamento degli enti di sviluppo senza avviare contemporaneamente la loro regionalizzazione, risulta dagli stessi accordi di Governo che facevano preciso riferimento alla ristrutturazione degli enti di sviluppo nell'ambito delle competenze regionali. Conclude ribadendo la necessità di una soluzione organica del problema.

Il deputato Zurlo, nel dare atto al relatore della sensibilità con cui ha saputo cogliere la volontà del Governo di avviare la ristrutturazione degli enti di sviluppo, rileva che attualmente appare chiaro che si è dinanzi ad una vera legge di riforma, che sarà la risultante delle varie proposte in esame. Ritiene

che un'adeguata soluzione del problema della ristrutturazione degli enti di sviluppo possa dare un decisivo contributo al superamento delle difficoltà di un sollecito varo del provvedimento di attuazione delle direttive comunitarie, ed in genere all'armonico sviluppo dell'agricoltura. È venuto il momento di verificare la disponibilità concreta di pervenire ad un testo unificato, che prevede la costituzione di nuovi enti a carattere squisitamente democratico, strumenti snelli e operativi della programmazione regionale. Ritiene che in questa prospettiva vada risolta la questione tanto dibattuta della composizione del consiglio di amministrazione degli enti, del quale dovranno far parte i rappresentanti di tutte le categorie interessate. Coglie l'occasione per fare grazia delle critiche formulate alla politica burocratica degli enti, che, pur con certi scompensi e un funzionamento a volte difettoso, hanno svolto anche per il passato una funzione molto importante. Chiede che la Commissione possa effettuare una missione di studio nelle zone di riforma agraria nelle quali hanno operato gli enti, avvalendosi dell'opera di un personale responsabile e qualificato. Affinché gli enti possano funzionare è indispensabile però affrontare con serietà anche l'aspetto finanziario, prevedendo le esigenze non a breve, ma a medio termine, per tenere conto della creazione degli enti nelle regioni nelle quali non esistevano affatto.

Il deputato Tassi ritiene che, al di là della questione di carattere procedurale già sollevata dal deputato Valensise, si debba denunciare, sul piano politico, il metodo seguito di servirsi di un provvedimento di semplice finanziamento per arrivare ad un nuovo testo che affronta il problema generale della ristrutturazione degli enti di sviluppo. Passando al merito del problema, stima del tutto errata la impostazione di una rigida regionalizzazione degli enti di sviluppo, poiché esistono situazioni economiche che travalicano l'ambito di singole regioni, interessando territori appartenenti a diverse regioni. Sulla composizione del consiglio di amministrazione degli enti, va affermata l'esigenza della rappresentatività di tutte le categorie interessate, rifuggendo dalle demagogiche preoccupazioni di corporativismo ed evitando la dipendenza dall'amministrazione regionale, nei confronti della quale nutre, alla luce dei fatti, la più grande sfiducia.

Il deputato Stella auspica che con la creazione di un Comitato ristretto si possa pervenire in un breve lasso di tempo alla formulazione di un nuovo testo. Contesta, per-

tanto, le illazioni emerse negli interventi dei rappresentanti del gruppo comunista circa la volontà dilatoria del gruppo democristiano nei confronti della ristrutturazione degli enti di sviluppo. È evidente che ci possano essere delle legittime divergenze dovute alla consapevolezza della maggioranza del suo gruppo dell'importanza e delicatezza della ristrutturazione degli enti, che saranno chiamati, come lo sono stati in passato, a svolgere una funzione molto importante per lo sviluppo generale della nostra agricoltura. Quanto alla composizione del consiglio di amministrazione degli enti, ribadisce quanto affermato da altri esponenti del suo gruppo circa l'esigenza di garantire, in prevalenza, la presenza dei diretti interessati, la cui funzione deve essere pienamente valorizzata.

Successivamente la Commissione approva la proposta del Presidente di affidare ad un Comitato ristretto il compito di elaborare un nuovo testo sulla ristrutturazione e il finanziamento degli enti di sviluppo. Sono chiamati a far parte del Comitato i deputati: Ciaffi, Zurlo, Bortolani, Bonifazi, Giannini, Cetrullo, Columbu, Gerolimetto, Gunnella, Valensise e Strazzi.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,35.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1974, ORE 10. — *Presidenza del Presidente MISASI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Averardi.

Proposte di legge:

Girardin ed altri: Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione delle cave e delle torbiere (*Parere della I e della VIII Commissione*) (1039);

Fracanzani: Legge-cornice e disposizioni transitorie in materia di cave e torbiere (*Parere della I, della IV e della VIII Commissione*) (813).

(*Seguito dell'esame e rinvio.*)

Il relatore Girardin ricorda anzitutto che il Comitato ristretto ha concluso i suoi lavori mettendo a punto un testo che però, per mancanza di accordo, ha lasciato aperto il punto fondamentale della scelta fra l'istituto dell'au-

torizzazione e quello della concessione. Su tale testo la Commissione affari costituzionali non ha espresso il parere prescritto sottolineando l'opportunità che esso debba concernere un testo definitivamente unificato da parte della Commissione di merito. La Commissione è quindi oggi chiamata a deliberare sul punto rimasto ancora aperto. Tiene comunque a sottolineare che il testo predisposto dal Comitato ristretto, a prescindere dalla scelta dell'uno o dell'altro istituto, attribuisce alle regioni gli stessi poteri in ordine ai fini generali della salvaguardia e dell'utilizzo del territorio, mentre l'introduzione dell'istituto della concessione costituirebbe, a suo avviso, violazione del vigente diritto di proprietà. Ricorda anche che l'inserimento dell'autorizzazione nell'ambito dei piani pluriennali di assetto territoriale previsti dall'articolo 1 del nuovo testo risponde a tutte le preoccupazioni dei sostenitori dell'istituto della concessione.

I deputati Milani e Damico sollevano la questione pregiudiziale del mancato parere della Commissione affari costituzionali, che a loro avviso, deve essere preventivo rispetto alla discussione nella Commissione di merito e deve comunque riguardare sia l'istituto dell'autorizzazione sia quello della concessione poiché essi sono rispettivamente previsti dalle due proposte di legge originarie.

Il Presidente Misasi ricorda che la Commissione ha formalmente chiesto in data 15 febbraio 1973 alla Commissione Affari costituzionali il parere sulle due proposte di legge originarie argomentando che il Comitato ristretto nominato per l'eventuale elaborazione di un testo unificato non poteva iniziare fruttuosamente i propri lavori se prima non fossero chiarite le questioni di ordine costituzionale implicate dai due provvedimenti. La Commissione Affari costituzionali in data 7 marzo 1973 ha invece deliberato di rinviare l'espressione del parere a dopo che il Comitato ristretto avesse predisposto il testo unificato. E sul testo elaborato dal Comitato ristretto, non ancora definitivamente unificato, la Commissione Affari costituzionali ha ribadito la sua posizione. Fa comunque rilevare che spetta alla Commissione industria decidere nel merito, in base alle sue valutazioni politiche: che poi tale decisione sia assunta oggi o tra qualche giorno, dopo aver acquisito il parere della I. Commissione, non muta le cose da un punto di vista sostanziale; tanto più che l'eventuale deliberazione odierna può, a suo avviso, essere modificata da una successiva deliberazione dell'Aula o della Commissione in sede legislativa.

Il relatore Girardin ribadisce che non si può investire la I Commissione d'una scelta politica che attiene alla competenza della Commissione di merito. Del resto, a suo avviso, in base alle deliberazioni già assunte la I Commissione può deliberare ormai soltanto sul testo unificato.

Il deputato Fracanzani consente sulla natura politica del problema che la Commissione è chiamata a risolvere; ciò però non può indurre a sconvolgere la logica regolamentare che esige che il parere sia espresso sui testi specifici assegnati alle Commissioni. In ogni caso il parere che ci si attende dalla Commissione Affari costituzionali è un complesso articolato di indicazioni politico-costituzionali utili ad orientare il Comitato ristretto e la Commissione in un compito obiettivamente difficile.

Il Presidente Misasi riassumendo i termini della discussione, prende atto del fatto che la Commissione insiste nel ritenere che la scelta tra l'istituto della concessione e quello dell'autorizzazione comporta taluni riflessi costituzionali. Propone pertanto che in tal senso si rinnovi la richiesta del parere della Commissione Affari costituzionali.

La Commissione delibera nel senso proposto dal Presidente.

Disegno di legge:

Istituti di ricerca e di sperimentazione per l'industria (*Parere della I, della V, della VI, della VIII e della IX Commissione*) (1649).

(*Seguito dell'esame e rinvio con nomina di un Comitato ristretto*).

Il relatore Aliverti si rifà alla relazione svolta nella seduta del 12 dicembre scorso per esprimere l'avviso che le questioni implicate dal provvedimento in esame possano essere utilmente impostate e risolte nell'ambito di un Comitato ristretto. Ne propone quindi la costituzione anche nella prospettiva d'una richiesta di passaggio del disegno di legge in sede legislativa.

Il deputato Brini, rilevata l'importanza di organismi efficienti nel campo dell'assistenza tecnologica e gestionale alle piccole e medie industrie, sottolinea la macchinosità del provvedimento in esame e la scarsa rappresentanza che in esso trovano le imprese minori. Dichiarò comunque che il suo gruppo è aperto ad ogni confronto e che è quindi d'accordo con la proposta di nominare il Comitato ristretto.

La Commissione procede quindi alla nomina del Comitato ristretto del quale vengono

chiamati a far parte oltre al relatore che lo presiede i deputati Alesi, Brini, Colucci, Costamagna, Ippolito, Mammi, Niccoli e Servedio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,40.

LAVORO (XIII)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 1974, ORE 9,55. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI*. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Del Nero.

Disegno e proposte di legge:

Norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali nonché per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (*Parere della I, della II, della V, della VI, della XI, della XII e della XIV Commissione*) (2695);

Proposta di legge di iniziativa popolare: Parificazione dei trattamenti minimi di pensione a favore degli artigiani e dei loro familiari a quelli previsti per l'assicurazione generale obbligatoria e norme in materia di sicurezza sociale degli artigiani (*Parere della V Commissione*) (2);

Longo ed altri: Aumento e riforma delle pensioni della previdenza sociale (*Parere della I e della V Commissione*) (26);

Laforgia ed altri: Estensione ai pensionati ex lavoratori autonomi delle quote di maggiorazione della pensione nella misura degli assegni familiari corrisposti ai lavoratori dell'industria (*Parere della V Commissione*) (93);

Laforgia ed altri: Norme sulla corresponsione degli assegni familiari agli artigiani (*Parere della V e della XII Commissione*) (95);

Zaffanella ed altri: Aumento dei minimi di pensione, della pensione sociale e perequazione delle pensioni INPS liquidate anteriormente al 1° maggio 1969 (*Parere della V Commissione*) (97);

Anselmi Tina ed altri: Nuova disciplina degli assegni familiari (*Parere della I, della V, della XI e della XII Commissione*) (107);

Zaffanella ed altri: Riliquidazione delle pensioni di invalidità a favore dei pensionati che hanno continuato a prestare opera retribuita (*Parere della V Commissione*) (110);

Pochetti ed altri: Nuove norme sull'assicurazione per la disoccupazione involontaria (*Parere della V, della XI e della XII Commissione*) (153);

Bianchi Fortunato ed altri: Provvedimenti perequativi delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria generale e disposizioni emendative ed integrative della legge 30 aprile 1969, n. 153 (*Parere della V Commissione*) (183);

Bonomi ed altri: Modifiche alla disciplina dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (*Parere della IV e della V Commissione*) (266);

Bonomi ed altri: Disposizioni in materia di assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni (*Parere della V e della XI Commissione*) (267);

Maggioni: Modifica all'articolo 25, commi primo e secondo, della legge 30 aprile 1969, n. 153, concernente la materia degli ordinamenti pensionistici e della sicurezza sociale (*Parere della V Commissione*) (436);

Bonomi ed altri: Modifica di alcune norme della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, e successive integrazioni sull'assicurazione obbligatoria, invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (*Parere della V Commissione*) (462);

Roberti ed altri: Adeguamento dell'ammontare degli assegni familiari (*Parere della V Commissione*) (580);

Foschi: Maggiorazione dell'importo degli assegni familiari in favore dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (*Parere della V e della XI Commissione*) (789);

Laforgia ed altri: Determinazione dei limiti di età per il conseguimento della pensione di vecchiaia per gli artigiani, i coltivatori diretti, mezzadri e coloni e per gli esercenti attività commerciali (*Parere della V, della XI e della XII Commissione*) (975);

Bernardi ed altri: Riscatto dei contributi previdenziali da parte degli impiegati esclusi dall'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia ed i superstiti, in forza del limite di retribuzione per i servizi prestati prima del 1° settembre 1950 (*Parere della V Commissione*) (1038);

Bianchi Fortunato ed altri: Norme per la determinazione della retribuzione ai fini previdenziali per lavoratori regolati da contratti collettivi di lavoro ed iscritti a forme obbligatorie di previdenza sostitutive dell'assicurazione per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti o ad altri trattamenti di previdenza che abbiano dato titolo alla esclusione da detta assicurazione (*Parere della V Commissione*) (1053);

Zanibelli ed altri: Riduzione della misura dei contributi assicurativi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1403, concernente la disciplina dell'obbligo delle assicurazioni sociali nei confronti dei lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari, nonché dei lavoratori

addetti a servizi di riassetto e di pulizia dei locali (*Parere della V Commissione*) (1164);

Bianchi Fortunato e Fioret: Interpretazione dell'articolo 45 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, sul diritto del lavoratore al migliore trattamento previdenziale (*Parere della V Commissione*) (1394);

Servadei ed altri: Accredimento dei contributi assicurativi per i periodi di omissione contributiva compresi tra il 1° luglio 1920 e il 31 dicembre 1945 (*Parere della V Commissione*) (1400);

Servadei ed altri: Riscatto dei periodi di lavoro all'estero (1401);

Cariglia: Estensione degli assegni familiari alle categorie dei lavoratori autonomi (*Parere della V e della XII Commissione*) (1444);

Pochetti ed altri: Aumento della misura degli assegni familiari e modifica delle norme del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797 (*Parere della I, della V, della VI, della XI e della XII Commissione*) (1545);

Boffardi Ines e Lobianco: Rivalutazione delle pensioni facoltative (*Parere della V Commissione*) (1550);

Roberti ed altri: Ripristino del cumulo tra pensioni della previdenza sociale e retribuzioni dei lavoratori (*Parere della I Commissione*) (1631);

Cariglia ed altri: Riduzione dei limiti di età per il conseguimento della pensione di vecchiaia da parte dei lavoratori autonomi (*Parere della XI e della XII Commissione*) (1692);

Borra ed altri: Abolizione della pensione facoltativa e adeguamento di quelle in atto (*Parere della V Commissione*) (1777);

Borra ed altri: Riliquidazione delle pensioni di invalidità al raggiungimento delle condizioni per le pensioni di vecchiaia e di anzianità a favore dei pensionati che hanno continuato a prestare opera retribuita (*Parere della V Commissione*) (1778);

Pisicchio ed altri: Estensione degli assegni familiari e delle prestazioni di malattia ai giovani in cerca di prima occupazione (*Parere della XI e della XII Commissione*) (1803);

Cassano ed altri: Abrogazione al quinto comma dell'articolo 13 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, sostituito dall'articolo 22 della legge 21 luglio 1965, n. 903, in merito alla reversibilità delle pensioni della previdenza sociale (2029);

Savoldi ed altri: Nuovi termini per la pensione di reversibilità ai superstiti di deceduti anteriormente al 1° gennaio 1940 (2103);

Cariglia ed altri: Modificazioni ad alcune norme concernenti l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria ed aumento della misura delle prestazioni economiche (*Parere della V Commissione*) (2105);

Laforgia ed altri: Estensione degli assegni familiari per i figli che frequentino le accademie di belle arti, i conservatori e accademie musicali e le scuole superiori per assistenti sociali (2130);

Gramegna ed altri: Revisione dei criteri di calcolo delle pensioni liquidate dall'assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia e superstiti e ricongiunzione dei periodi assicurativi risultanti presso l'assicurazione generale obbligatoria, casse di previdenza e fondi diversi (*Parere della V Commissione*) (2139);

Mancini Vincenzo ed altri: Modificazioni alla legge 11 agosto 1972, n. 485, concernente miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali (*Parere della V Commissione*) (2153);

Pochetti ed altri: Aumento della misura degli assegni familiari e modifica delle norme del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1965, n. 797 (*Parere della I, della II, della V, della XI e della XII Commissione*) (2342);

Pochetti ed altri: Nuove norme sull'assicurazione per la disoccupazione involontaria (*Parere della V Commissione*) (2343);

Boffardi Ines ed altri: Nuova disciplina degli assegni familiari (*Parere della I, della II, della V, della XI e della XII Commissione*) (2353);

Sinesio ed altri: Modificazione dell'articolo 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153, concernente la revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale (*Parere della VI Commissione*) (2355);

Pezzati: Riliquidazione della pensione di vecchiaia a favore dei pensionati che abbiano raggiunto 35 anni di contributi effettivi anteriormente al 10 maggio 1968 (*Parere della V Commissione*) (2366);

Roberti ed altri: Adeguamenti e miglioramenti dei trattamenti pensionistici (*Parere della V Commissione*) (2375);

Bianchi Fortunato ed altri: Modificazioni e integrazioni delle leggi 30 aprile 1969, n. 153, e 11 agosto 1972, n. 485. Nuove norme in materia di assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti (*Parere della V e della XIV Commissione*) (2439);

Iozzelli: Aumento delle pensioni per differimento della domanda (*Parere della V Commissione*) (2472);

Bonalumi ed altri: Nuove disposizioni in materia di assegni familiari e istituzione del Fondo di azione sociale della Cassa unica per gli assegni familiari (*Parere della II, della IV, della V e della VI Commissione*) (2603).

Petizione n. 19 (Relatori: Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo);

Petizione n. 20 (Relatori: Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo);

Petizione n. 84 (Relatori: Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo);

Petizione n. 93 (Relatori: Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione continua la discussione generale.

Il deputato Gerardo Bianco concorda in larga misura con quanto ha detto nel suo intervento di ieri il deputato Gramegna, ma non può concordare, invece, con quanto lo stesso intervento non ha detto. È convinto dell'opportunità di unificare la riscossione dei contributi previdenziali, che, anzi, va estesa anche allo SCAU, ma occorre essere molto chiari sulle implicazioni schiettamente politiche dell'operazione. In sostanza, il disegno di legge tende a trasferire nelle mani dei sindacati — che hanno la maggioranza negli organi dell'INPS — un ulteriore enorme potere, ma senza garantirsi affatto circa l'uso obiettivo e imparziale di esso da parte di coloro ai quali viene attribuito. Tale carenza di garanzie è in contrasto con il principio costituzionale dell'imparzialità della pubblica amministrazione e può prestarsi a poco chiare manovre. Manca addirittura la possibilità del ricorso contro gli atti che in materia l'istituto viene autorizzato a compiere in maniera discrezionale. D'altro canto, certe notizie che si sono diffuse — ad esempio, quelle concernenti le vicende del centro elettronico dell'INPS — prestano il fianco a pesanti rilievi, mentre l'esperienza, nonostante taluni toni trionfalistici, mostra in concreto che l'organizzazione dei servizi della previdenza sociale non è migliorata dopo che il potere è andato nelle mani dei sindacati. L'esigenza di una politica programmata è stata costantemente, e anche di recente, affermata dai comunisti: ma quali possibilità restano di attuare tale politica, se si trasferiscono, senza controllo dell'Esecutivo, decine di migliaia di miliardi ad un ente guidato da organizzazioni — quali sono i sindacati — sottratte alla direzione politica da parte dello Stato? Il Parlamento non può affidare a tali organizzazioni — che per altro svolgono compiti di altissima importanza ma sono pur sempre rivolte alla realizzazione di interessi non già della generalità dei cittadini ma di una parte ancorché assai rilevante di essi — funzioni di direzione politica, che nel nostro Stato democratico, restano di pertinenza degli organi politici; e deve controllare attentamente l'attuazione della politica previdenziale. La classe politica non deve autodefraudarsi delle proprie compe-

tenze e responsabilità, per darle in esclusiva a gruppi che sono interlocutori dello Stato ma che con esso non vanno identificati. Tutti ribadiscono il primato del momento politico, ma nei fatti si contraddice l'affermazione e si rinuncia ad operare un autentico riferimento a quella che i comunisti sono soliti chiamare una politica unitaria e nazionale. D'altronde, negli organi dell'INPS non si è verificata una vera democratizzazione, perché si è proceduto non ad elezione dei rappresentanti dei lavoratori ma soltanto a quella forma di cooptazione burocratica che si attua per il tramite della designazione delle confederazioni. Si tratta di problemi che debbono investire la coscienza di ogni parlamentare, al di là degli stessi limiti della disciplina di gruppo. È, poi, singolare sostenere che il provvedimento è intoccabile, quando tutti conoscono il suo faticoso iter formativo; il Parlamento non può essere costretto a ratificare ciò che hanno predisposto ristretti gruppi di tecnici — magari dei funzionari socialisti dell'INPS —, perché ciò significherebbe piegarsi alle istanze e agli obiettivi di ristretti centri di potere corporativo.

Il deputato de Vidovich dichiara che il gruppo del MSI-destra nazionale, mentre è d'accordo sulla parte economica del disegno di legge — che in qualche misura allevia talune delle più gravi difficoltà di pensionati, lavoratori con carico di famiglia e disoccupati —, dissente nettamente per il resto. In un momento di inflazione galoppante, aumentando soltanto i minimi e non anche le altre pensioni, si produrrebbero gravi ingiustizie ed inconvenienti. È indispensabile, quindi, agganciare tutte le pensioni alla dinamica salariale, ma il disegno di legge tace in proposito. Il suo gruppo presenterà sul punto un emendamento, e ne presenterà altri con cui si intende porre rimedio alla sperequazione fiscale venutasi a creare a danno dei pensionati e procedere alla detassazione degli assegni familiari. Quanto a questi ultimi, si pone con urgenza la necessità di un totale allineamento tra settore pubblico e privato, mentre sono opportuni chiarimenti sulla posizione che il provvedimento riserva agli ascendenti e al marito non inabile che sia comunque a carico della moglie. Il Governo non ha offerto al Parlamento elementi precisi per una ponderata valutazione. Così, non è possibile sapere se l'abolizione dei massimali e la riduzione delle aliquote comporterà un gettito pari o superiore al passato: nel secondo caso, il problema andrebbe attentamente valutato,

giacché i lavoratori, soprattutto in questa difficile congiuntura economica, finirebbero per risentire negativamente di un appesantimento degli oneri contributivi dei loro datori di lavoro.

Ritiene incostituzionale il potere di variazione delle aliquote contributive concesso al ministro dall'articolo 19. Il Parlamento non può essere spogliato così di due essenziali prerogative. Particolarmente perplesso è, poi, sul significato politico che sta a monte dell'introduzione del titolo III. Nessuno ignora che l'INPS, in seguito alla cosiddetta « democratizzazione », è stato dato in gestione ad alcune forze sindacali e, per esse, ad alcune forze politiche. Si stanno verificando fenomeni analoghi a quelli che clamorosamente si registrano in campo petrolifero. Mentre in passato potevano pur darsi episodici casi di irregolarità e di corruzione, oggi accade che gli imprenditori, per vedersi riconosciuti i propri diritti, siano costretti a pagare vere e proprie tangenti. Non è, dunque, possibile passare sotto silenzio questa manovra, tentata all'insegna del compromesso storico. Dietro la facciata delle rappresentanze dei lavoratori negli organi dell'INPS, si nascondono i rappresentanti di certi sindacati — prevalentemente la CGIL — e di certe correnti ideologiche e politiche. Ora, il disegno di legge viene a rafforzare questo centro di potere, concedendogli poteri discrezionali, fonte di possibili ricatti. Evidente è la genericità delle deleghe, in chiaro contrasto con il precetto costituzionale; né può dirsi che il Parlamento conservi efficaci garanzie di controllo politico sul loro esercizio, dato anche il carattere non proporzionale rispetto ai gruppi parlamentari della Commissione chiamata ad esprimere il parere in materia. La ristrutturazione degli organi collegiali dell'INPS conferisce maggiori poteri al presidente, e per lui alla CGIL; e si dà luogo alla lottizzazione del potere, per garantire gli altri sindacati, prevedendosi deleghe ai membri del comitato esecutivo per seguire l'attività di determinati settori.

Il deputato Zaffanella rileva che l'attesa dei pensionati consiglia massima rapidità nella discussione e nell'approvazione del disegno di legge, che si inserisce nella prospettiva riformatrice del centro-sinistra volta a realizzare un completo sistema di sicurezza sociale, la quale ha avuto il suo punto di partenza nel 1965 e ha toccato il suo momento più importante con la legge n. 153 del 1969 (mentre il decreto-legge del 1972 ha segnato una battuta d'arresto).

Il provvedimento avvia a soluzione il problema del collegamento di tutte le pensioni alla dinamica salariale, che costituisce il passo più importante da compiere in questo disegno riformatore. L'unificazione dell'età per i minimi pensionistici dei lavoratori dipendenti è un altro significativo elemento innovatore, che dovrà trovare il suo completamento con l'unificazione dell'età pensionabile di lavoratori dipendenti ed autonomi. I socialisti si sentono impegnati a sviluppare una azione volta a migliorare su alcuni aspetti il disegno di legge, in particolare per quanto attiene all'assegno di accompagnamento per i ciechi, ad una più precisa formulazione della normativa sugli assegni familiari e, soprattutto, alla disciplina dell'invalidità pensionabile. A quest'ultimo proposito, il suo gruppo è orientato alla soppressione dell'articolo 46, gravemente peggiorativo della situazione presente.

Il deputato Pochetti non è d'accordo con chi afferma che il disegno di legge costituisce una riforma: si tratta, semmai, di un passo in avanti sulla via della razionalizzazione del sistema di riscossione e della ristrutturazione degli organi dell'INPS. È un passo in avanti molto limitato, come è indicato dalle stesse vicende della faticosa elaborazione del testo e dalle analoghe esperienze negative del passato. Certo, una qualche spinta nella direzione della riscossione unificata è stata pur data. Per parte sua, l'INPS aveva già cercato di procedere ad una razionalizzazione dei suoi servizi e di sperimentare forme unificate di riscossione in alcune province, in attuazione del cosiddetto decreto Brodolini. Se vi sono state lacune e ritardi, essi vanno addebitati non a cattiva volontà o a fini reconditi dei sindacati, ma all'alteggiamiento assunto dal consiglio di amministrazione dell'INAM. Di fronte alla mancanza della necessaria collaborazione e alla obiettiva difficoltà del problema, nessun centro elettronico avrebbe potuto dare subito i risultati attesi. Un altro progresso si è compiuto con l'abolizione, finalmente, dei massimali per gli assegni familiari.

Contesta che la previsione di deleghe, per compiti speciali, da parte del Presidente a membri del comitato esecutivo dell'INPS sia diretta ad una spartizione di potere. Il problema era già in discussione da tempo, e muoveva dall'intento di organizzare in modo diverso l'Istituto, per snellirne l'attività. Anche in tale direzione si è fatto un passo innanzi, ma sempre su un piano di mera razionalizzazione. Non è contrario ad un controllo

parlamentare sull'attuazione delle leggi previdenziali, ma non può accettare le premesse da cui è partita la sollecitazione. È inesatto dire che i sindacati nell'INPS facciano largo impiego di poteri discrezionali. Al contrario, essi trovano difficoltà a garantire il funzionamento del consiglio di amministrazione dell'Istituto, perché, quando i rappresentanti dei datori di lavoro si vengono a trovare in posizione polemica, spesso preferiscono, con la compiacenza di rappresentanti ministeriali, ricorrere all'espedito di far mancare il numero legale. Inoltre, il collegio dei sindaci dell'INPS usa bloccare in modo indiscriminato le deliberazioni, addebitandone la responsabilità personalmente a singoli membri del comitato esecutivo. Tutto ciò è inammissibile e spiega quali siano le vere cause della situazione insoddisfacente che viene deplorata da tutti. Se si vuole assicurare incisività all'azione dell'Istituto, bisogna pervenire a modifiche radicali. Il discorso vale anche a proposito del finanziamento della previdenza. In proposito, va respinta l'opinione — costantemente riproposta dai rappresentanti del tesoro — che buona norma sia quella di non aumentare i bassi redditi giacché gli aumenti si riverserebbero necessariamente sui consumi, squilibrando la bilancia commerciale. Questa logica va rifiutata, anche tenendo conto delle esperienze degli altri paesi europei, che destinano alle spese sociali quote di bilancio di gran lunga superiori alla nostra. Il disegno di legge non addossa allo Stato un onere finanziario intollerabile — contrariamente a quanto da taluno si è affermato —, ma necessita, comunque, che si ponga mano alla revisione di tutte le aliquote contributive, per giungere a livelli più perequati aumentandoli ove si riveli necessario, per porre rimedio agli abusi e alle carenze che si sono verificati e per realizzare effettivamente il principio di solidarietà generale, al quale certi fondi di categoria privilegiati si sottraggono scandalosamente.

La relazione del direttore generale dell'INPS sul bilancio per il 1974 denuncia la assoluta inadeguatezza di personale e mezzi da impiegare nella vigilanza, ove si voglia fronteggiare efficacemente le morosità e le evasioni contributive. Occorre, dunque, assicurare un organico sufficiente a questo servizio e attribuirgli più penetranti poteri ispettivi. E occorre, altresì, vincere gli ostacoli che si manifestano, da parte del collegio dei sindaci, in direzione di un auspicabile decentramento dell'INPS, che vada oltre l'ambito provinciale, con la costituzione di uffici zonali.

Positiva va considerata l'istituzione dei comitati regionali, ma occorre proseguire sulla strada del decentramento.

Conclude rilevando che i comunisti nutrono riserve notevolissime sul provvedimento, che presenta gravi lacune, per superare le quali si accingono a presentare emendamenti, al cui accoglimento non potrà opporsi il consueto argomento della pesante situazione finanziaria del paese, giacché molti di essi non comportano ulteriori spese.

Il deputato Del Pennino desidera premettere alle considerazioni riguardanti il disegno di legge alcune valutazioni politiche generali, che servano ad inquadrare il significato dell'atteggiamento tenuto nella vicenda dai repubblicani. Il provvedimento si discute in un clima diverso da quello in cui si esaminò, nel luglio 1972, il decreto-legge che recava alcuni miglioramenti pensionistici. Al pregiudizialismo di allora, fa riscontro, nei comunisti, un maggiore senso di responsabilità, che ritiene sia motivato non soltanto dalla mutata formula di maggioranza ma anche dal diverso contenuto dei provvedimenti discussi. Il decreto-legge del 1972 aveva carattere essenzialmente economico, mentre quello in esame, oltre ad apportare benefici economici, ha profondi contenuti di riforma. Il suo significato più vero è che l'azione riformatrice non può limitarsi ad introdurre migliori prestazioni o ad estendere alcuni servizi ma deve contestualmente incidere su situazioni sperequate che gravano sulla spesa pubblica e, per suo tramite, sul sistema produttivo. Il Governo presentando questo testo ha mostrato di aver compreso le ragioni che condussero al fallimento delle passate esperienze di centro-sinistra, ma deve dire francamente e con rammarico che, da come si è svolto sinora il dibattito, di analogo consapevolezza non hanno dato prova le forze politiche. La relazione del deputato Vincenzo Mancini e gli interventi di alcuni deputati della maggioranza sono apparsi troppo preoccupati di esigenze settoriali, pur degne di considerazione, ma contraddittorie con un disegno politico globale e inficiate dal timore eccessivo di non toccare posizioni precostituite. Certe osservazioni — ammissibili da parte comunista — sono incomprensibili quando vengono formulate da esponenti della maggioranza, e in particolare da socialisti e dalla sinistra democristiana. Infatti, se il tentativo di una seria riforma non va in porto, al centro-sinistra non potranno succedere che o il compromesso storico oppure una svolta a destra, ma in entrambi i casi il ruolo della sinistra laica e della sinistra cattolica sarebbe destinato ad

esaurirsi. E perché tale disegno riformatore risulti vincente, occorre sacrificare posizioni particolaristiche anche se elettoralmente — ma solo elettoralmente — produttori. Nel momento in cui il recente vertice di maggioranza si pronunzia per nuovi investimenti nel sud, e si vuole sviluppare le infrastrutture sociali e i consumi collettivi, bisogna avere il coraggio di incidere su posizioni, in sé rispettabili, ma ostative a tale politica.

Quanto alla posizione comunista, in essa appare scorgere un preoccupante ritorno alla vecchia strategia di farsi stanza di compensazione di tutte le proteste e di tutte le richieste. D'altronde, quale senso acquista il discorso sul compromesso storico come occasione per battere posizioni parassitarie, quando il partito comunista assume posizioni del genere di quelle prese sul disegno di legge. Il problema non è di sposare oggi un interesse che può apparire elettoralmente utile, ma di contribuire alla crescita civile del paese. L'esame del provvedimento è, dunque, anche occasione di verifica all'interno della maggioranza e tra questa e l'opposizione.

Due aspetti qualificanti del disegno di legge sono rappresentati dalla riscossione unificata e dall'invalidità pensionabile. Quanto alla prima, al momento in cui fu convocata la prima riunione di maggioranza sembrava essere il nodo centrale dello scontro. Poi il problema fu risolto con la stesura del testo del disegno di legge, anche se in modo non del tutto soddisfacente, in quanto non sono ricompresi subito i contributi INAIL e si è rinviata la decisione per lo SCAU. Potevano, semmai, restare perplessità sul fatto che l'accertamento non venisse affidato ad organi dello Stato: e in proposito, si potrebbe pensare ad un passaggio dell'ispettorato dell'INPS alle dipendenze operative del Ministero del lavoro. L'intervento di ieri del deputato Pezzati ha, però, fatto sorgere dubbi circa la volontà politica di mantenere l'impegno per la riscossione unificata dei contributi. Ma una tale inadempienza costituirebbe un arretramento inaccettabile.

Circa l'invalidità pensionabile, osserva che i dati a disposizione indicano come la forbice tra pensioni di invalidità e pensioni di vecchiaia sia destinata ad allargarsi. Ciò che più incide sull'equilibrio delle pensioni è non già l'età di pensionamento ma l'anzianità contributiva, con la conseguenza che il disavanzo dell'INPS sale in misura paurosa, ed è destinato ancora a salire se non si interviene. Del resto, lo ha riconosciuto in un discorso ufficiale lo stesso ministro Bertoldi, che ha sottolineata-

to l'abnormità della situazione che non ha riscontro in alcun altro paese della CEE e che dà luogo a fenomeni clientelari che necessitano del massimo rigore da parte di medici ed INPS. Urge, quindi, rivedere i criteri di concessione, anche per dare a chi ne ha diritto — ma solo a questi — prestazioni più adeguate. Questo è sicurezza sociale: il resto è Stato caritativo.

Il disegno di legge non può essere modificato su questo punto, perché ciò significherebbe modificare il tipo di volontà che il Governo ha espresso, introducendo elementi di incoerenza rispetto all'indirizzo politico della maggioranza.

Il Presidente sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 18).

Il deputato Monti osserva che gli utili e opportuni contatti tra Governo e sindacati non devono essere d'ostacolo alla piena espressione della volontà del Parlamento, cui spetta, nella naturale sintesi dei vari interessi l'elaborazione delle norme. Se è vero che queste ultime devono corrispondere alle esigenze dell'opinione pubblica, c'è da chiedere in proposito se non sarebbe stato opportuno stralciare le norme più urgenti e vararle subito. Di fronte alle numerose critiche, talvolta anche giustificate, mosse al provvedimento, va tenuta presente l'obiettivo complessità della materia. Egli stesso ritiene che si dovranno apportare alcune modifiche, tra le quali menziona — nella consapevolezza delle implicazioni finanziarie, per altro non straordinarie, che comporterebbe — l'aggancio delle pensioni alla dinamica retributiva. Tra gli aspetti positivi, prende atto con soddisfazione dell'eliminazione di ogni discriminazione tra impiegati e operai circa la corresponsione degli assegni familiari. Dopo aver ricordato le particolari esigenze delle categorie più deboli, come i ciechi e minorati, auspica che al più presto il Parlamento possa disporre una nuova normativa, pervenendo anche alla formazione di un testo unico in questa materia. Ritiene che si dovrebbe tener conto del giusto posto che occupa nel paese la cooperazione, i cui rappresentanti dovrebbero essere inseriti negli organi di gestione dell'INPS; e annuncia che presenterà al riguardo alcuni emendamenti. Quanto alla tassazione degli assegni familiari, è necessario eliminarla anche per rispondere alle aspettative dell'opinione pubblica, particolarmente sensibile in questo momento al conte-

nuto morale ed equitativo delle decisioni del Parlamento e del Governo.

Il deputato Lobianco intende richiamare l'attenzione sui problemi dei lavoratori autonomi, con particolare riguardo al mondo agricolo, travagliato da un insostenibile aumento dei costi di produzione. Ricorda che già nel programma economico nazionale, e analogamente a livello comunitario, ci si era preoccupati di garantire una perequazione tra i vari settori attraverso un adeguato sistema di sicurezza sociale, al fine di ridurre la « forbice » tra lavoratori dipendenti ed autonomi. È indiscutibile che le prime lotte sindacali siano state condotte dai lavoratori dipendenti, ma ciò non può oggi giustificare un disconoscimento dei diritti e delle legittime aspettative dei lavoratori autonomi, che attendono la parificazione delle prestazioni previdenziali. Il persistere di una certa discriminazione tra le due categorie di lavoratori lascia, nella generale soddisfazione per gli obiettivi elementari positivi del provvedimento in esame, un legittimo senso di insoddisfazione. In merito al problema dell'invalidità, ritiene che non si possa, in presenza di qualche caso di abuso, eluderlo, specie in riferimento alla grave situazione sociale in cui versano i contadini. Chi ha vissuto a contatto con tale realtà è consapevole che questo grave problema non può essere ridotto soltanto ad una questione economica. In conclusione, esprime l'auspicio che, dopo un sereno confronto delle varie posizioni, si possa pervenire ad una soluzione equa del problema.

Il deputato Ligori osserva che la progressiva commistione tra previdenza e sicurezza sociale rende difficile e complessa una riforma della legislazione in questo campo. È certo, infatti, che il sistema di sicurezza sociale è finanziato dalla collettività attraverso il prelievo fiscale, laddove il sistema previdenziale è essenzialmente a base contributiva. Il suo gruppo propone un aumento dei contributi a carico dei lavoratori autonomi per consentire a loro favore un abbassamento dell'età pensionabile a sessanta anni. Quanto all'invalidità, ritiene che si debba considerare la riduzione della capacità di guadagno più di quella lavorativa, valutando, cioè tale nozione nei suoi molteplici aspetti, sociali ed economici. Altro problema che a parere del suo gruppo dovrebbe essere agevolmente risolvibile è quello dell'indennità di disoccupazione, per cui si potrebbe trovare un meccanismo di aggancio, con criteri percentuali, alla pensione minima. Analogamente andrebbe approvata, così come

è stato fatto nelle regioni Sicilia e Sardegna, l'estensione degli assegni familiari per i lavoratori autonomi al coniuge e agli ascendenti. Né si può trascurare che, per realizzare una vera riforma previdenziale, è necessario razionalizzare e potenziare le strutture amministrative, al fine di garantire un più sollecito disbrigo delle pratiche, laddove oggi si assiste ad un deterioramento con un notevole aumento dei tempi di evasione delle pratiche stesse. In conclusione, pur rilevando gli aspetti positivi del provvedimento, il gruppo socialdemocratico non può astenersi dal sottolineare l'urgenza di una netta demarcazione tra aspetti puramente previdenziali ed aspetti attinenti ad un sistema di sicurezza sociale, al fine di pervenire ad una effettiva riforma.

Il deputato Armato afferma che sarebbe utile porre in evidenza in che misura il provvedimento risponda alla tendenza verso il superamento di un sistema puramente previdenziale, che costituisce una scelta di fondo compiuta in questi ultimi anni. Certamente, il disegno di legge in questa prospettiva contiene alcuni elementi positivi, ma non può esimersi dal rilevare la mancanza di respiro politico della relazione governativa, alla quale hanno cercato di porre riparo le considerazioni ben più impegnative dei relatori Vincenzo Mancini e Fortunato Bianchi. Prende, altresì, atto della scarsa incidenza dell'iniziativa parlamentare, che sembra ridotta ad una semplice funzione di stimolo nei confronti dell'iniziativa governativa.

In una prospettiva di più ampio respiro, non si può prescindere dal considerare le pensioni, ed in genere le prestazioni previdenziali, in stretto legame con la politica dell'occupazione, anche in relazione ad una armonizzazione dei costi salariali nel più ampio contesto europeo. A tali esigenze non si può dire che risponda il provvedimento in esame, il quale risulta insoddisfacente per diversi aspetti, ed in particolare in tema di assegni familiari. Ciò contrasta con la difesa della funzione della famiglia, che pure costituisce un preciso impegno costituzionale. In questo stesso ordine di idee, non si può separare la natura degli assegni familiari dalla più generale politica di garanzia dell'obbligo scolastico, del sostegno all'educazione e dall'occupazione. Alla luce di queste considerazioni, conclude sollecitando l'eliminazione della tassazione degli assegni familiari.

La Commissione procede, quindi, alla nomina di un Comitato ristretto, la cui composizione è demandata al Presidente.

Il seguito dell'esame dei provvedimenti è rinviato alla seduta di martedì 12 febbraio 1974, alle 17.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,30.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1974, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente FRASCA.* — Interviene per il Governo il Ministro della sanità, Gui.

Proposte di legge:

Cattanei: Sistemazione in ruolo dei medici ospedalieri incaricati (607);

De Maria: Concorsi interni riservati a posti di primario, aiuto e assistente ospedaliero (641);

Morini e Cabras: Norme transitorie per i concorsi di alcune categorie di personale ospedaliero (761);

Martini Maria Eletta ed altri: Norme transitorie per il passaggio in ruolo dei medici e farmacisti ospedalieri incaricati secondo le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130 (810);

d'Aquino ed altri: Collocamento in ruolo *ope legis* dei medici ospedalieri (845);

Belluscio: Passaggio in ruolo dei sanitari ospedalieri incaricati (857);

Boffardi Ines ed altri: Sistemazione in ruolo dei medici ospedalieri incaricati o supplenti (913);

Mariotti ed altri: Ordinamento del personale sanitario e farmacista degli enti ospedalieri (949);

Magliano: Immissione in ruolo dei medici ospedalieri incaricati (999);

Cattaneo Petrini Giannina: Norme straordinarie per i concorsi medici ospedalieri (1132);

Triva ed altri: Ordinamento del personale sanitario medico e farmacista degli enti ospedalieri (*Parere della I e della V Commissione*) (1170);

Orlandi: Norme per la collocazione in ruolo dei medici ospedalieri incaricati (1460);

Alessandrini ed altri: Revisione e snellimento delle procedure previste dalla legge 12 febbraio 1968, n. 132, e dal decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, relative alla immissione nei ruoli del personale sanitario ospedaliero (1509);

Frasca ed altri: Proroga in servizio del personale sanitario non di ruolo presso enti ospedalieri (2324).

(*Seguito della discussione e rinvio.*)

La Commissione prosegue l'esame degli articoli del testo unificato delle proposte di legge.

All'articolo 25 la Commissione approva un emendamento interamente sostitutivo del testo dell'articolo a firma del relatore e del deputato Morini.

Il deputato Gasco presenta quindi un articolo aggiuntivo 25-bis, inteso a disporre che per i concorsi di assunzione al posto di farmacista collaboratore debbano applicarsi le norme previste per i concorsi a direttore di farmacia. Dopo interventi dei deputati D'Aniello, Venturoli e Cortese, del relatore Giannina Cattaneo Petrini e del ministro Gui, la Commissione respinge tale articolo aggiuntivo.

All'articolo 26 il relatore Giannina Cattaneo Petrini illustra modifiche al testo dell'articolo. Dopo interventi dei deputati D'Aniello, Morini, Messeni Nemagna, Cortese, Venturoli, De Maria e De Lorenzo e del ministro Gui, la Commissione approva le modifiche formali proposte dal relatore e un emendamento del deputato Venturoli, inteso a fissare in sei mesi dell'entrata in vigore della legge i termini prorogati dall'articolo in discussione. La Commissione approva quindi l'articolo 26 così modificato.

Gli articoli 27 e 28, dopo interventi dei deputati Morini, Innocenti e Gasco, del relatore Giannina Cattaneo Petrini e del ministro Gui sono accantonati.

All'articolo 29 dopo interventi dei deputati Venturoli, D'Aniello, Morini, Gasco, De Maria, La Bella, Cortese e Messeni Nemagna, del relatore Giannina Cattaneo Petrini e del ministro Gui, la Commissione respinge un emendamento del deputato Messeni Nemagna, inteso ad introdurre un riferimento a dati statistici operatori e di ricovero. La Commissione approva invece un emendamento del deputato Venturoli, inteso a riconoscere integralmente il servizio reso presso gli istituti di cui all'articolo in esame, cui il relatore si era dichiarato favorevole, mentre il Governo si era rimesso alla Commissione. La Commissione approva quindi l'articolo 29 così modificato.

Su proposta del relatore Giannina Cattaneo Petrini la Commissione delibera quindi di accantonare l'articolo 30.

All'articolo 31, dopo interventi del deputato Cortese e del ministro Gui, la Commissione approva un emendamento del Governo, inteso a portare da due a quattro mesi il termine di cui all'ultimo comma dell'articolo in esame. La Commissione approva quindi l'articolo 31 così modificato.

Dopo interventi dei deputati D'Aniello, De Lorenzo, Messeni Nemagna, del relatore Gian-

nina Cattaneo Petrini e del ministro Gui, la Commissione delibera di accantonare l'articolo 32.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1974, ORE 11,30. — *Presidenza del Presidente FRASCA.* — Interviene per il Governo il Ministro della sanità, Gui.

Disegno di legge:

Ristrutturazione degli uffici periferici del Ministero della sanità per la profilassi internazionale delle malattie infettive e diffusive (*Parere della I e della V Commissione*) (2457).

(*Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa*).

Dopo un intervento del relatore Morini, che rinnova la proposta da lui avanzata nella precedente seduta, e alla quale già alcuni gruppi si erano detti favorevoli, di richiedere l'assegnazione in sede legislativa del provvedimento, e dopo che i deputati Menichino e Ferri Mario hanno espresso il consenso dei rispettivi gruppi alla proposta, la Commissione delibera di richiedere l'assegnazione in sede legislativa del provvedimento, dando mandato al Presidente Frasca di inoltrare tale richiesta dopo aver acquisito il consenso dei gruppi non presenti nella seduta odierna.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,40.

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1974, ORE 11,40. — *Presidenza del Presidente Frasca.* — Interviene per il Governo il sottosegretario di Stato per la sanità, Spadola.

Disegno e proposta di legge:

Norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali nonché per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (*Parere alla XIII Commissione*) (2695);

Bianchi Fortunato ed altri: Modificazioni e integrazioni delle leggi 30 aprile 1969, n. 153, e 11 agosto 1972, n. 485. Nuove norme in materia di assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti (*Parere alla XIII Commissione*) (2439).

Il relatore Mario Ferri ritiene che il provvedimento in esame rappresenti un grosso

impegno del Governo e costituisca un dato altamente positivo, anche per lo sforzo economico che comporta nell'attuale congiuntura. Ritiene che gli obiettivi generali dell'aumento delle prestazioni, della riforma dell'ordinamento previdenziale, con la riscossione unificata dei contributi, e della ristrutturazione di alcuni organi collegiali dell'INPS, siano senz'altro da condividere.

Alcuni rilievi tuttavia si possono formulare per aspetti che interessano più direttamente il campo sanitario. Dopo aver premesso che la razionalizzazione del sistema avrebbe comportato l'unificazione anche dell'attività di accertamento oltre che dell'attività di riscossione dei contributi, segnala alcune serie carenze nelle provvidenze disposte per i ciechi civili: non c'è infatti una revisione dell'assegno di accompagnamento né un aggancio alla scala mobile, mentre continua l'assurdo per cui la pensione non è corrisposta in caso di ricovero. D'altronde è tempo che l'assistenza verso questa categoria, come verso i sordomuti, gli invalidi civili, eccetera, passi alla competenza del Ministero della sanità.

In materia di invalidità pensionabile, il provvedimento prevede una delega al Governo, per attuare una più equa regolamentazione dell'invalidità nei casi in cui l'evento invalidante preesista all'instaurazione del rapporto assicurativo, e per introdurre un secondo grado di invalidità per coloro che hanno la capacità lavorativa ridotta al 90 per cento. Non si comprende allora l'articolo 46, che fissa invece i criteri per l'invalidità pensionabile, sicché tale articolo andrebbe soppresso o quanto meno trasferito nell'ambito della delega di cui all'articolo 34. È vero, comunque, che il provvedimento non copre tutte le carenze in questa materia assai delicata e complessa, rispetto alla quale c'è il problema fondamentale di definire adeguatamente l'ambito rispettivo della pensione di invalidità e di quella di vecchiaia. Dopo aver osservato che una parte di questi problemi dovrà trovare spazio nell'ambito della riforma sanitaria e di adeguate misure di sicurezza sociale, conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole al provvedimento, con le osservazioni sopra riportate.

Il deputato D'Aniello, mentre dichiara di condividere le considerazioni del relatore sull'opportunità di più adeguate provvidenze per i ciechi civili e sul passaggio di queste forme di assistenza alla competenza del Ministero della sanità, osserva che, contrariamente a quanto si potrebbe ritenere, la unificazione dei contributi, per motivi tecnici, non porterà

ad un aumento negli incassi. Conclude dichiarandosi nettamente contrario a ricondurre la norma dell'articolo 46 nell'ambito della delega di cui all'articolo 34. È noto infatti qual è la situazione nel campo dei riconoscimenti dell'invalidità civile; a questo proposito è necessario che per il futuro si riconosca l'invalidità solo a chi è veramente invalido, provvedendo nello stesso tempo a rendere più decoroso il livello delle pensioni.

Il deputato Urso Giacinto rileva che se si vogliono raggiungere traguardi di sicurezza sociale, è indispensabile eliminare le disparità che ancora sussistono nel campo previdenziale per i lavoratori autonomi, rispetto ai lavoratori dipendenti. Sotto questo aspetto il provvedimento in esame è assai carente e non adempie l'impegno di realizzare una parificazione che il Governo aveva assunto per il passato. Mentre quindi il contributo a carico dei lavoratori autonomi è raddoppiato, l'aumento delle prestazioni loro erogate è contenuto nei limiti di un puro e semplice adeguamento all'accresciuto costo della vita. Pur dichiarandosi quindi per un parere favorevole, invita ad includervi queste osservazioni.

Il deputato Maruzza Astolfi critica il ritardo con cui è stato predisposto il disegno di legge rispetto agli accordi intervenuti con i sindacati: tale ritardo è tanto più grave in quanto l'aumento del costo della vita ha sensibilmente eroso, nel frattempo, gli aumenti concessi. Dopo aver criticato il mancato aggancio delle pensioni ai salari, il prelievo fiscale sugli assegni familiari e l'eccessivo numero delle deleghe al Governo, si sofferma particolarmente sulle disposizioni che riguardano i ciechi civili, i sordomuti, gli invalidi e i mutilati civili. Osserva che ancora una volta la crisi economica del paese viene fatta pagare a queste categorie di cittadini, cui si concedono aumenti inferiori alle stesse pensioni sociali. Aggiunge che quando si parla dei favoritismi e degli abusi cui danno luogo i riconoscimenti di invalidità, bisognerebbe tener conto delle situazioni drammatiche e delle realtà che, particolarmente nel Mezzogiorno, sono all'origine del proliferare delle pensioni di invalidità. Dopo aver ribadito che il problema centrale è quello di modificare in primo luogo queste situazioni, nonché quello di attuare interventi seri nel campo dell'assistenza, di cui queste categorie usufruiscono in modo incompleto, conclude dichiarando il parere favorevole del suo gruppo sul provvedimento con l'inserimento, nel parere stesso, di queste considerazioni.

Il deputato Allocca ritiene che in materia di invalidità civile le carenze più gravi sono nella legge che disciplina la materia: tale legge non determina infatti chiaramente cosa sia l'invalidità civile. Per quanto riguarda l'introduzione del principio del riconoscimento del danno preesistente all'instaurazione del rapporto assicurativo, osserva che esso è giusto e viene a legalizzare una situazione di fatto; mentre riterrebbe più opportuno per il secondo grado di invalidità di cui all'articolo 34, fare riferimento ad una riduzione, indicata in 4/5 (secondo un metodo di più agevole valutazione clinica), della capacità lavorativa. Conclude rilevando le carenze dell'INPS nel campo della prevenzione dell'invalidità e criticando la formulazione dell'articolo 46, che collega l'invalidità alla capacità di lavoro in rapporto alla capacità di guadagno, anziché, come sarebbe più corretto, all'inabilità al lavoro.

Il deputato Messeni Nemagna dichiara che il suo gruppo è contrario al provvedimento in esame, in quanto dispone aumenti limitati e insufficienti a fronteggiare l'accresciuto costo della vita; inoltre le pensioni fino ad un certo livello dovrebbero essere esonerate dal prelievo fiscale. Quanto ai problemi dell'assistenza agli invalidi civili ed alle altre categorie è materia che dovrà essere regolata nell'ambito della riforma sanitaria.

Dopo una breve replica del relatore, il sottosegretario Spadola, dopo aver ricordato gli aspetti del provvedimento che interessano il campo sanitario, sottolinea in particolare l'esigenza di ricondurre nell'ambito di competenza del Ministero della sanità la regolamentazione dei criteri per l'invalidità pensionabile, nonché la disciplina dell'accertamento in materia di infortuni e malattie professionali. Dopo ulteriori considerazioni sull'arti-

colo 54, che consente di garantire l'assistenza sanitaria ai lavoratori nel periodo intercorrente tra la sospensione del rapporto di lavoro e il formale provvedimento erogante i trattamenti di integrazione salariale, conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole sia pure con le osservazioni emerse dal dibattito.

La Commissione esprime quindi, a maggioranza, parere favorevole con osservazioni al disegno di legge n. 2695, e alla proposta di legge n. 2439 nei limiti del disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

**COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia in Sicilia.**

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1974, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente CARRARO.*

La Commissione ascolta la deposizione del Questore dottor Angelo Mangano.

Alle ore 13,30 la Commissione stabilisce di sospendere l'audizione del dottor Mangano e di rinviare la prosecuzione alla prossima seduta che avrà luogo mercoledì 13 febbraio 1974 alle ore 17,30.

Dopo un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori Adamoli, De Carolis e Follieri ed i deputati La Torre e Nicosia, la Commissione stabilisce di riunirsi anche giovedì 14 febbraio 1974 in due sedute che avranno inizio, rispettivamente, alle 9,30 e 17 per ascoltare le deposizioni di altri testi.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,45.

CONVOCAZIONI

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Comitato pareri.

Martedì 12 febbraio, ore 17,30.

Parere sul disegno e sulle proposte di legge:

Norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali nonché per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (2695);

LONGO ed altri: Aumento e riforma delle pensioni della previdenza sociale (26);

ANSELMI TINA ed altri: Nuova disciplina degli assegni familiari (107);

POCHETTI ed altri: Aumento della misura degli assegni familiari e modifica delle norme del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797 (1545);

ROBERTI ed altri: Ripristino del cumulo tra pensioni della previdenza sociale e retribuzioni dei lavoratori (1631);

POCHETTI ed altri: Aumento della misura degli assegni familiari e modifica delle norme del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1965, n. 797 (2342);

BOFFARDI INES ed altri: Nuova disciplina degli assegni familiari (2353);

— (*Parere alla XIII Commissione*) — Relatore: Magnani Noya Maria.

Parere sulle proposte di legge:

Senatore TORELLI: Modifica alla disciplina degli esercizi pubblici di vendita e consumo di alimenti e bevande (*Approvata dalla X Commissione permanente del Senato*) (2220);

MAGGIONI e MIOTTI CARLI AMALIA: Modifica alla disciplina delle attività di somministrazione di alimenti e bevande (731) — (*Parere alla II Commissione*) — Relatore: Olivi.

SPITELLA ed altri: Norme sugli istituti statali di educazione (1498) (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Vecchiarelli.

Parere sui disegni di legge:

Modificazioni agli articoli 1, punto 1; 4, punto 4; 5, punto 1; 10, punto 2, primo e secondo comma; 13, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1971, n. 1372, contenente norme per l'attuazione della legge 13 agosto 1969, n. 591, concernente la riduzione dell'orario di lavoro del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (2667) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Maggioni;

Modifiche alla tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8 (2546) — (*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: Bressani.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Mercoledì 13 febbraio, ore 15.

Seguito dell'esame della domanda di autorizzazione a procedere:

contro i deputati Caradonna, De Marzio, Turchi (Doc. IV, n. 89) — Relatore: Musotto.

Esame delle domande di autorizzazione a procedere:

contro il deputato Grilli (Doc. IV, n. 118) — Relatore: Lettieri;

contro il deputato Conte (Doc. IV, n. 108) — Relatore: Musotto;

contro il deputato Mirale (Doc. IV, n. 109) — Relatore: Gerolimetto;

contro Cardella Francesco (Doc. IV, n. 120) — Relatore: Benedetti Gianfilippo;

contro il deputato Bandiera (Doc. IV, n. 121) — Relatore: Valori.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Mercoledì 13 febbraio, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Riordinamento del rapporto di lavoro del personale dipendente da enti pubblici (303) — (*Parere della II, della V, della VI e della XIII Commissione*);

BARCA ed altri: Liquidazione degli enti superflui ed anagrafe degli enti che usano pubblico denaro (38) — (*Parere della II, della V e della VI Commissione*);

DI NARDO: Riordinamento del rapporto di impiego del personale dipendente da enti pubblici (111) — (*Parere della II, della V, della VI e della XIII Commissione*);

GUNNELLA ed altri: Istituzione di un registro nazionale degli enti pubblici dello Stato delle regioni, degli enti locali e delle società al cui capitale gli stessi partecipano, ai fini di un pubblico controllo (1475) — (*Parere della II, della V e della VI Commissione*).

— Relatore: Galloni.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Mercoledì 13 febbraio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione della proposta di legge:

Senatori FOLLIERI ed altri: Disegno di legge d'iniziativa del Ministro di grazia e giustizia: Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del codice penale (*Testo unificato approvato dal Senato*) (1614) — Relatore: Musotto — (*Parere della I Commissione*).

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 13 febbraio, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno e della proposta di legge:

Provvidenze per gli invalidi per servizio e loro congiunti (2542) — (*Parere della I e della V Commissione*);

BIANCHI FORTUNATO ed altri: Provvidenze per gli invalidi per servizio e loro congiunti (966) — (*Parere della I e della V Commissione*);

— Relatore: Cascio.

Discussione delle proposte di legge:

BOFFARDI INES: Concessione di un assegno speciale annuo a favore degli invalidi di guerra fruanti di assegno di superinvalidità di cui alla tabella E annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313 (162) — (*Parere della V Commissione*);

ALMIRANTE ed altri: Abrogazione del secondo capoverso della lettera f) dell'articolo 2 della legge 18 marzo 1968, n. 313, sul riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (1227) — (*Parere della IV, della V e della VII Commissione*);

LENOCI: Estensione dell'assegno speciale annuo di lire 1.200.000, di cui alla legge 18 ottobre 1969, n. 751, a favore di alcune categorie di grandi invalidi iscritti al n. 2 della

lettera *A-bis* della tabella *E* annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni (2267) — (*Parere della V Commissione*);
— Relatore: Spinelli.

Seguito della discussione della proposta di legge:

MICHELI PIETRO e TANTALO: Norme interpretative della legge 24 dicembre 1969, n. 1038, concernente la legge tributaria sulle successioni (149) — Relatore: Castellucci — (*Parere della IV Commissione*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

Modificazioni del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, convertito nella legge 5 giugno 1939, n. 973, modificato dalla legge 5 luglio 1966, n. 518, concernente la vendita dei biglietti delle lotterie nazionali (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2330) — Relatore: La Loggia — (*Parere della IV Commissione*).

Discussione del disegno di legge:

Organizzazione delle mense aziendali presso gli organi dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) ((2602) — Relatore: Cocco Maria — (*Parere della V e della XIII Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

FUSARO: Modifica dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 18 febbraio 1971, n. 18, concernente disposizioni legislative in materia doganale, in attuazione della delega conferita al Governo con legge 23 gennaio 1968, n. 29 (2550) — Relatore: Borghi;

TOZZI CONDIVI ed altri: Modifica dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, concernente l'imposta comunale sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni (1965) — (*Parere della II Commissione*) — Relatore: Frau;

Senatori PATRINI ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 19 maggio 1971, n. 367, concernente la conversione al 6 per cento delle obbligazioni opere pubbliche (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2575) — Relatore: Pandolfi;

Senatori PATRINI ed altri: Emissioni di obbligazioni sulla base dei contratti condizionali di mutuo da parte delle sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2638) — (*Parere della IX Commissione*) — Relatore: Pandolfi;

Senatori SMURRA ed altri: Modificazioni alla tabella n. 1 allegata alla legge 17 dicembre 1971, n. 1154, sul riordinamento del ruolo degli ufficiali in servizio permanente della Guardia di finanza (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2593) — (*Parere della V e della VII Commissione*) — Relatore: Pavone.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

Mercoledì 13 febbraio, ore 9,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame del disegno e delle proposte di legge nn. 1005, 4, 101, 144, 191, 228, 244, 398, 893, 1526, concernenti l'avanzamento dei sottufficiali in servizio permanente dell'esercito.

Mercoledì 13 febbraio, ore 11.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 66, 136, 192, concernenti norme sulle servitù militari.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Mercoledì 13 febbraio, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

PICA ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 444, istitutiva della scuola materna statale » (141) — (*Parere della V Commissione*) — (*Urgenza*);

PATRIARCA: « Concorso speciale riservato alle insegnanti di scuola materna statale in servizio alla data del 1° giugno 1972 » (195) — (*Parere della V Commissione*);

IANNIELLO e GAVA: « Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 444, istitutiva della scuola materna statale » (495) — (*Parere della V Commissione*);

PICA ed altri: « Modifica dell'ultimo comma dell'articolo 9 della legge 24 settembre 1971, n. 280, sulla non licenziabilità delle insegnanti di scuola materna statale » (559) — (*Parere della V Commissione*) — (*Urgenza*);

BARDOTTI e BORGHI: « Norme interpretative della legge 24 settembre 1971, n. 820, concernente norme sull'ordinamento della scuola elementare » (603) — (*Parere della V Commissione*);

GIORDANO ed altri: « Concorsi speciali provinciali per le insegnanti e le assistenti non di ruolo in servizio nelle scuole materne statali » (738) — (*Parere della V Commissione*);

BUZZI ed altri: « Modificazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 444, istitutiva della scuola materna statale » (1743) — (*Parere della V Commissione*);

SALVATORI: « Immissione in ruolo delle insegnanti ed assistenti delle scuole materne statali; costituzione delle direzioni didattiche e stipula di una convenzione tra scuole materne non statali e lo Stato » (2006) — (*Parere della I e della V Commissione*);

— Relatore: Bardotti.

Esame delle proposte di legge:

BALLARDINI ed altri: « Principi fondamentali in materia di istruzione professionale del personale addetto agli asili-nido » (2290) — (*Parere della I e della V Commissione*) — Relatore: Castiglione;

FINELLI ed altri: « Istituzione della scuola pubblica d'infanzia » (2338) — (*Parere della I, II, V e VI Commissione*) — Relatore: Castiglione.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

X COMMISSIONE PERMANENTE (Trasporti)

Mercoledì 13 febbraio, ore 10,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione dei disegni di legge:

Ampliamento del Centro sperimentale impianti a fune (CSIF) del Ministero dei tra-

sporti e dell'aviazione civile — Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (2511) — Relatore: Dal Maso — (*Parere della V Commissione*);

Prevenzione degli infortuni sul lavoro nei servizi e negli impianti gestiti dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (2651) — Relatore: Poli — (*Parere della V, della IX e della XIII Commissione*);

Disposizioni per l'ammodernamento e la ristrutturazione dei servizi di trasporto esercitati per mezzo della gestione governativa delle ferrovie meridionali sarde ed autoservizi integrativi (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (2559) — Relatore: Marzotto Caotorta — (*Parere della V Commissione*);

Modificazioni agli articoli 1, punto 1; 4, punto 4; 5, punto 1; 10, punto 2, primo e secondo comma; 13, secondo comma. del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1971, n. 1372, contenente norme per l'attuazione della legge 13 agosto 1969, n. 591, concernente la riduzione di lavoro del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (2667) — Relatore: Poli — (*Parere della I e della V Commissione*);

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

Senatore MADERCHI ed altri: Abilitazione a svolgere compiti di emergenza agli assistenti di volo e riconoscimento giuridico della pensione di invalidità (2384) — (*Approvata dal Senato*);

GALLONI e MAROCCO: Riconoscimento della qualifica di assistente di volo sugli aerei adibiti al trasporto di persone (1354).

— Relatore: Merli — (*Parere della XIII Commissione*).

Esame della proposta di legge:

MERLI ed altri: Modifiche alla legge 9 ottobre 1967, n. 961, istitutiva delle aziende dei mezzi meccanici e dei magazzini dei porti di Ancona, Cagliari, La Spezia e Livorno (2581) — Relatore: Marzotto Caotorta — (*Parere della I Commissione*).

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

Comitato permanente emigrazione.**Giovedì 14 febbraio, ore 9,30.**

Comunicazioni del Governo sulla politica sociale della CEE.

Giovedì 14 febbraio, ore 16,30.*Svolgimento di interrogazioni:*

PAJETTA ed altri: 5-00639;

GALLUZZI ed altri: 5-00648;

GALLUZZI ed altri: 5-00655.

IN SEDE LEGISLATIVA.*Discussione del disegno di legge:*

Acquisto o costruzione di immobili da destinare a sedi di istituti di cultura e di scuole italiane all'estero. (*Approvato dalla III Commissione del Senato*) (2447) — (*Parere della V, della VI e della VIII Commissione*) — Relatore: Salvi.

IN SEDE REFERENTE.*Esame dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e la Francia in materia di esenzioni fiscali a favore dei membri delle istituzioni culturali italiane in Francia e francesi in Italia, effettuato a Parigi il 1° giugno 1971 (*Approvato dal Senato*) (2359) — (*Parere della VI Commissione*) — Relatore: Salvi;

Ratifica ed esecuzione della convenzione sul commercio del grano e della convenzione per l'aiuto alimentare, adottate a Washington il 29 marzo 1971 (*Approvato dal Senato*) (2537) — (*Parere della V e della XI Commissione*) — Relatore: Storchi.

Discussione della relazione del Comitato permanente emigrazione sulle riunioni del « Comitato consultivo degli italiani all'estero » (CCIE) presentata alla Commissione esteri, a norma dell'articolo 22, quarto comma, del Regolamento della Camera.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Giovedì 14 febbraio, ore 9,30.**IN SEDE LEGISLATIVA.***Seguito della discussione delle proposte di legge:*

Senatori ZUCCALÀ ed altri: Disegno di legge d'iniziativa del Ministro di grazia e giustizia: Tutela della riservatezza e della libertà e segretezza delle comunicazioni (*Testo unificato, approvato dal Senato*) (2428) — (*Parere della I, della II e della X Commissione*);

BALZAMO ed altri: Disciplina delle limitazioni alla inviolabilità delle comunicazioni telefoniche (1482) — (*Parere della I, della II, della X e della XII Commissione*);

ASSANTE ed altri: Norme per la salvaguardia della libertà e della segretezza delle comunicazioni telefoniche (1497) — (*Parere della I, della II e della X Commissione*);

ANDERLINI ed altri: Divieto delle intercettazioni telefoniche, radiofoniche e foniche e relativo sistema di autorizzazioni (1845) — (*Parere della I, della II, della VII, della X e della XII Commissione*);

ALTISSIMO e BASLINI: Norme per la tutela della libertà e della segretezza delle comunicazioni (2100) — (*Parere della I e della X Commissione*);

PICCOLI ed altri: Divieto di intercettazioni telefoniche non autorizzate dall'autorità giudiziaria (2323) — (*Parere della I Commissione*);

— Relatore: Castelli.

IN SEDE REFERENTE.*Esame del disegno di legge:*

Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà (*Approvato dal Senato*) (2624) — (*Parere della I, della V, della VIII, della IX e della XIV Commissione*) — Relatore: Felisetti.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 23.